

# SENATO DELLA REPUBBLICA

— X LEGISLATURA —

## GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

---

### 510° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 6 GIUGNO 1990

---

**INDICE****Commissioni permanenti**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali .....	Pag.	4
2 <sup>a</sup> - Giustizia .....	»	10
5 <sup>a</sup> - Bilancio .....	»	14
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro (*) .....	»	18
9 <sup>a</sup> - Agricoltura e produzione agroalimentare .....	»	25
10 <sup>a</sup> - Industria .....	»	28
12 <sup>a</sup> - Igiene e sanità .....	»	30
13 <sup>a</sup> - Territorio, ambiente, beni ambientali .....	»	37

**Commissioni riunite**

2 <sup>a</sup> (Giustizia) e 12 <sup>a</sup> (Igiene e sanità) .....	Pag.	3
--	------	---

**Organismi bicamerali**

Interventi nel Mezzogiorno .....	Pag.	41
Riconversione industriale .....	»	45

**Sottocommissioni permanenti**

2 <sup>a</sup> - Giustizia - Pareri .....	Pag.	53
5 <sup>a</sup> - Bilancio - Pareri .....	»	55
11 <sup>a</sup> - Lavoro - Pareri .....	»	59
13 <sup>a</sup> - Territorio, ambiente, beni ambientali - Pareri .....	»	60
Giunta affari comunità europee - Comitato pareri .....	»	61

---

CONVOCAZIONI .....	Pag.	62
--------------------	------	----

---

(\*) Il riassunto dei lavori della 243<sup>a</sup> seduta (notturna) della 6<sup>a</sup> Commissione permanente (Finanze e tesoro) verrà pubblicato in un separato fascicolo di supplemento del presente 510<sup>o</sup> Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari del 6 giugno 1990.

**COMMISSIONI 2<sup>a</sup> e 12<sup>a</sup> RIUNITE****2<sup>a</sup> (Giustizia)****12<sup>a</sup> (Igiene e sanità)****MERCOLEDÌ 6 GIUGNO 1990****38<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente della 2<sup>a</sup> Commissione  
COVI*

*Intervengono il ministro per gli affari sociali Jervolino Russo ed i sottosegretari di Stato per l'interno Ruffino e per la grazia e la giustizia Castiglione.*

*La seduta inizia alle ore 16,25.*

**SUI LAVORI DELLE COMMISSIONI RIUNITE**

Il presidente COVI fa presente che, a causa delle concomitanti votazioni in Assemblea sui disegni di legge costituzionali di riforma del bicameralismo, si rende necessario rinviare l'esame del disegno di legge n. 1509-B recante modifiche alla legge 22 dicembre 1975, n. 685, in materia di sostanze stupefacenti. Prospetta pertanto l'eventualità di convocare un'ulteriore seduta notturna alle ore 21 di oggi o, quanto meno, di anticipare l'inizio della seduta antimeridiana già convocata per domani, per poi procedere continuativamente durante l'intera giornata sino ad esaurire l'esame del disegno di legge.

Si apre un breve dibattito nel corso del quale intervengono la senatrice BOCHICCHIO SCHELOTTO che si dice favorevole alla seconda ipotesi prospettata, il senatore SIGNORELLI, dello stesso avviso, ed il presidente della 12<sup>a</sup> Commissione, senatore ZITO, che ritiene opportuno procedere semmai in seduta notturna domani, qualora ciò si rivelasse necessario.

Il presidente COVI annuncia quindi che il seguito dell'esame del disegno di legge n. 1509-B è rinviato alla seduta di domani, giovedì 7 giugno 1990, che avrà inizio alle ore 9.

*La seduta termina alle ore 16,35.*

**AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 6 GIUGNO 1990

249<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Presidente*

ELIA

*Intervengono il ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie Romita ed i sottosegretari di Stato per l'interno Ruffino, per il lavoro e la previdenza sociale Grippo e per l'agricoltura e le foreste Cimino.*

*La seduta inizia alle ore 15,30.*

**IN SEDE DELIBERANTE**

**Marinucci Mariani ed altri: Istituzione di una Commissione nazionale per l'uguaglianza fra uomo e donna (197)**

**Ceccatelli ed altri: Istituzione della Commissione nazionale per le pari opportunità tra la donna e l'uomo (267)**

**Salvato ed altri: Istituzione della Commissione nazionale per le pari opportunità tra uomo e donna in campo economico, sociale e culturale presso la Presidenza del Consiglio dei ministri (348)**

**Deputati Cappiello ed altri; Turco ed altri; Mazzucconi ed altri; Anselmi ed altri: Norme sulla composizione ed i compiti della Commissione di cui al comma 2 dell'articolo 21 della legge 23 agosto 1988, n. 400 (2161), approvato dalla Camera dei deputati**

(Seguito della discussione ed approvazione)

Riprende la discussione sospesa nella seduta di ieri.

Il presidente ELIA informa che la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole sul disegno di legge n. 2161, sulla base del presupposto che gli altri disegni di legge siano assorbiti in esso e sottolineando l'opportunità di prevedere la gradualità dell'eventuale entrata a regime del provvedimento, in considerazione della limitatezza dei fondi relativi al 1990.

La Commissione quindi all'unanimità approva l'articolo 11 del disegno di legge n. 2161, riguardante la copertura finanziaria.

Per dichiarazione di voto intervengono le senatrici Salvato, Manieri e il senatore Murmura.

La senatrice SALVATO esprime la soddisfazione del Gruppo comunista per l'approvazione di un provvedimento che già da più legislature era all'esame del Parlamento: la Commissione, operante presso la Presidenza del Consiglio, riceverà così un supporto normativo più adeguato alla rilevanza dei suoi compiti. La presenza di un osservatorio altamente qualificato per i problemi della condizione femminile si rivela necessaria, come dimostrato dall'esperienza di altri paesi europei, per colmare il divario tra la consapevolezza raggiunta dalle donne circa il loro ruolo nella società e le condizioni in cui di fatto esse ancora si trovano. L'oratrice ritiene che questo possa rappresentare un piccolo segno di attenzione del Parlamento nei confronti delle donne e ringrazia, infine, il Presidente per la sensibilità dimostrata nel porre rapidamente all'ordine del giorno il provvedimento.

Ha la parola quindi la senatrice MANIERI, che si associa alle considerazioni svolte dalla senatrice Salvato. Se negli anni settanta la questione femminile si è incentrata soprattutto sugli aspetti ideologico-culturali, negli anni ottanta essa si è misurata in prevalenza sul terreno istituzionale, come esigenza di rinnovamento della democrazia italiana. Negli anni novanta, l'organismo che ci si accinge a prevedere in forma legislativa si rivela particolarmente utile nell'affrontare le questioni poste dal rapido sviluppo scientifico e tecnologico, dall'internazionalizzazione del mercato del lavoro, dai processi migratori, dall'unificazione comunitaria, dalla crescente mobilità dei lavoratori. Si tratta di sfide impegnative che necessitano di un processo di qualificazione della presenza femminile. Ciò può avvenire secondo tre direttrici, ben presenti nei compiti affidati alla Commissione per le pari opportunità: si tratta di pervenire in primo luogo ad una effettiva equiparazione nel settore occupazionale dove sono ancora presenti notevoli forme di discriminazione; di acquisire una sempre maggiore consapevolezza della centralità dei processi di formazione e qualificazione del capitale umano femminile; di incentivare, conseguentemente, una politica di servizi sociali atta a favorire il conseguimento di tempo libero da destinare all'accrescimento culturale e professionale delle donne.

Circa l'osservazione del Governo relativa alla mancanza di una presenza maschile nella Commissione, l'oratrice fa rilevare che la acquisita consapevolezza e maturità delle donne circa la loro condizione avrebbe potuto, in effetti, consentire di superare una logica di esclusione; si augura quindi che in futuro tali organismi possano essere integrati anche con la partecipazione degli uomini.

Il senatore MURMURA esprime la soddisfazione della propria parte politica per l'approvazione del provvedimento, ritenendo che esso contribuisca a consolidare il ruolo della famiglia nella società.

Il presidente ELIA manifesta compiacimento per l'unanimità di consensi espressa nel dibattito e auspica che dopo le disparità di diritto

vengano eliminate anche le disparità di fatto che ancora gravano sulla condizione femminile.

La Commissione quindi all'unanimità approva il disegno di legge n. 2161 nel suo complesso. Restano conseguentemente assorbiti i disegni di legge nn. 197, 267 e 348.

*IN SEDE CONSULTIVA*

**Conversione in legge del decreto-legge 4 giugno 1990, n. 129, recante disposizioni in materia di fiscalizzazione degli oneri sociali e di sgravi contributivi nel Mezzogiorno (2298)**

(Esame, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento. Parere alla 11<sup>a</sup> Commissione)

In assenza del relatore, senatore Guzzetti, riferisce alla Commissione il senatore MURMURA che rileva l'urgenza del provvedimento a causa della situazione esistente nel mercato del lavoro, in particolare nelle regioni meridionali. Fa comunque osservare che gli sgravi contributivi riguardano anche altre zone del paese.

Senza discussione la Commissione quindi, all'unanimità, dà mandato al senatore Murmura di redigere, per la Commissione di merito, un parere favorevole circa la sussistenza dei requisiti di costituzionalità del decreto-legge n. 129.

**Conversione in legge del decreto-legge 1° giugno 1990, n. 127, recante copertura per le spese derivanti dall'applicazione dell'accordo per il triennio 1988-1990 relativo al personale della Polizia di Stato ed estensione agli altri Corpi di Polizia (2297)**

(Esame, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento)

Riferisce alla Commissione il senatore POSTAL, che osserva come il provvedimento recepisca integralmente il testo del disegno di legge n. 2261, all'esame della Commissione in sede deliberante. Il decreto-legge si pone l'obiettivo di rendere immediatamente operanti gli effetti dell'accordo triennale: di conseguenza egli ritiene sussistenti i presupposti di necessità ed urgenza. D'altro canto, resta da affrontare il problema procedurale circa i rapporti fra la conversione di tale decreto e l'eventuale approvazione del disegno di legge n. 2261.

Il senatore VETERE, pur ritenendo sussistenti i presupposti di costituzionalità del provvedimento, si chiede quale debba essere la sorte da riservare al disegno di legge n. 2261, di cui la Commissione ha già iniziato l'esame, in sede deliberante.

Il sottosegretario RUFFINO dichiara che il Governo ha preso atto con soddisfazione dell'approvazione da parte della Commissione dei quindici articoli di cui consta il disegno di legge n. 2261; il testo di tali articoli è stato trasfuso integralmente nel decreto-legge. Sono stati

presentati, tuttavia, alcuni emendamenti, rivolti ad introdurre altrettanti articoli aggiuntivi al disegno di legge, che si richiamano al protocollo d'intesa intercorso fra le parti. Su tali emendamenti è stato necessario acquisire il parere della Commissione bilancio: se questo parere, come il Governo auspica, sarà favorevole, si potrà pervenire ad una approvazione sollecita del disegno di legge nel termine di efficacia del decreto-legge, che in tal modo potrebbe venire assorbito. Il Sottosegretario si rende conto dei problemi procedurali che tale vicenda può provocare, in quanto mentre il decreto-legge, ai sensi del Regolamento, deve essere esaminato anche dall'Assemblea nel termine di trenta giorni, il disegno di legge si trova in sede deliberante. Si augura comunque che la rapidità dei tempi di esame del disegno di legge possa consentire di superare tali difficoltà.

Il presidente ELIA ritiene che la soluzione procedurale da adottare potrà essere rinvenuta solo quando sarà pervenuto il parere della Commissione bilancio sugli emendamenti al disegno di legge. In questa sede ci si può esclusivamente limitare al riconoscimento dei presupposti di costituzionalità del decreto-legge.

La Commissione quindi dà mandato al relatore di redigere un parere favorevole sulla sussistenza dei presupposti di costituzionalità del decreto legge n. 127.

#### *IN SEDE REFERENTE*

**Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee (legge comunitaria per il 1990) (2148)**

**Delega al Governo per l'attuazione di direttive delle Comunità europee in materia di sanità e di protezione dei lavoratori (2198), approvato dalla Camera dei deputati.**

(Esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame, dopo la connessione tra i due disegni di legge deliberata nella seduta di ieri.

Il ministro ROMITA fa presente che, a seguito dell'espressione dei pareri da parte delle Commissioni in sede consultiva, il Governo ha valutato la possibilità di accogliere le osservazioni da queste avanzate, e pertanto esso intende presentare alcuni emendamenti, esaminando caso per caso (insieme alla Commissione) i contenuti del disegno di legge comunitaria. Il Governo ha comunque seguito un orientamento preciso: nella legge comunitaria non possono rifluire materie estranee e non strettamente collegate al recepimento delle direttive. Rimane ancora da definire puntualmente la procedura di approvazione della legge stessa, tema questo aperto all'approfondimento presso le due Camere; si può ipotizzare la formazione di una Commissione *ad hoc* ed anche la predisposizione di alcuni disegni di legge collegati, in analogia con quanto accade per il disegno di legge finanziaria.

Il senatore GALEOTTI, premessa la disponibilità del proprio Gruppo ad esaminare gli articoli della legge comunitaria malgrado i forti ritardi che caratterizzano l'attuazione di alcune direttive, afferma che, anche in considerazione dei pareri espressi, occorre precisare in alcuni casi i criteri per l'esercizio della delega. In secondo luogo vanno individuate le materie relativamente alle quali gli schemi di decreti legislativi devono essere preventivamente sottoposti al parere delle competenti Commissioni parlamentari; infine sarebbe di grande utilità conoscere un elenco delle direttive cui il Governo intende dare attuazione con successivi provvedimenti. Egli da parte sua ha predisposto un elenco, per quanto incompleto, di atti comunitari i quali non sono ricompresi tra le direttive da attuare mediante la legge comunitaria; le materie sono le più varie ed anch'esse sembrano meritevoli di integrazione mediante la normativa comunitaria.

Il relatore GUIZZI avanza alcune perplessità circa la possibilità di rispettare il calendario dell'Assemblea, il quale prevede per la seduta pomeridiana di mercoledì 13 giugno l'esame del disegno di legge n. 2148. La Commissione deve infatti esaminare approfonditamente i pareri espressi ed a questo riguardo egli suggerisce di passare direttamente all'esame degli articoli dei disegni di legge in titolo.

Il presidente ELIA conviene sull'opportunità di esaminare gli eventuali emendamenti prima del passaggio all'esame dell'Assemblea, tenendo in speciale considerazione il parere espresso dalla 7<sup>a</sup> Commissione.

Il senatore PASQUINO segnala a sua volta la rilevanza del parere espresso dalla Commissione parlamentare per le questioni regionali e conviene a questo fine con la proposta formulata dal relatore.

Il ministro ROMITA, pur apprezzando lo spirito di disponibilità espresso dagli intervenuti, manifesta qualche preoccupazione per il rischio, che sembra profilarsi, di un prolungamento dell'*iter* del disegno. Il Governo è favorevole ad un esame sollecito, anche in sede informale, allo scopo di pervenire quanto prima alle opportune soluzioni; diversamente diventa dubbia l'approvazione da parte almeno di un ramo del Parlamento del disegno di legge comunitaria prima dell'inizio del semestre di Presidenza italiana.

Il senatore MAFFIOLETTI, rivolgendosi al Ministro, chiede di conoscere i motivi per i quali non è stata prevista ancora l'attuazione della direttiva concernente la tutela del consumatore.

Il ministro ROMITA, riservandosi di svolgere un approfondimento al riguardo, fa presente tuttavia che l'attuazione di alcune direttive è stata disposta con separati disegni di legge.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**Murmura ed altri: Inquadramento nel Ministero dell'agricoltura e delle foreste del personale degli enti di sviluppo agricolo di cui all'articolo 8 della legge 30 aprile 1976, n. 386 (722)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta antimeridiana del 16 maggio.

Il presidente ELIA, dopo aver riassunto il dibattito intervenuto in quella seduta, ricorda che essendo stata avanzata la proposta di passaggio in sede deliberante era richiesto il consenso del rappresentante del Governo.

Il sottosegretario CIMINO, dichiarandosi favorevole al passaggio del disegno di legge alla sede deliberante, fornisce al senatore Galeotti i chiarimenti da questi richiesti. Il personale in questione si trova in posizione di comando presso il Ministero dell'agricoltura, non essendo stato esso dichiarato in soprannumero dagli enti di appartenenza. I successivi decreti di inquadramento nel ruolo speciale sono stati impugnati innanzi ai giudici amministrativi ed è stata immediatamente dichiarata la sospensiva di questi provvedimenti. Questi antefatti giustificano il disegno di legge in corso di esame.

La Commissione quindi delibera di richiedere alla Presidenza del Senato il passaggio del disegno di legge alla sede deliberante, subordinatamente al parere che sarà espresso dalla 5<sup>a</sup> Commissione.

*La seduta termina alle ore 16,35.*

**GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 6 GIUGNO 1990

**162<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

COVI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Castiglione.*

*La seduta inizia alle ore 15,10.*

**IN SEDE REFERENTE**

**Conversione in legge del decreto-legge 18 maggio 1990, n.118, recante differimento del termine relativo all'elevazione del limite di età per il collocamento in congedo dei sottufficiali e dei militari di truppa del Corpo degli agenti di custodia (2280)**  
(Esame)

Il presidente COVI dà conto dei pareri espressi dalla Commissione bilancio - favorevole - e dalla Commissione affari costituzionali, pure favorevole, benchè richiamando l'esigenza di una regolamentazione organica del Corpo degli agenti di custodia.

Riferisce poi il senatore DI LEMBO, il quale chiarisce come il provvedimento in titolo riproduca un analogo disegno di legge governativo presentato il 5 maggio di quest'anno presso la Camera dei deputati. La successiva adozione del decreto-legge si giustifica in ragione del fatto che il 18 maggio è scaduto il termine per il collocamento in congedo, per ragioni di anzianità, del personale del Corpo degli agenti di custodia. Infatti, nel 1963, il legislatore aveva fissato il limite di età per il collocamento in congedo dei sottufficiali e dei militari di truppa a 55 anni; ma a partire dal 1976 si è appalesata l'esigenza di varare misure straordinarie, atte a trattenere in servizio il personale prossimo al congedo, in ragione anche dell'entrata in vigore della riforma penitenziaria (legge n.354 del 1975) e, quindi, degli aumentati compiti affidati al Corpo degli agenti di custodia.

Pertanto, in ragione anche dell'insufficiente reclutamento, con un decreto-legge del 1976 si elevò provvisoriamente il limite di età da 55 anni a 58 anni. Il termine di proroga è stato poi più volte differito sino, appunto, alla data del 18 maggio 1990: con il decreto-legge in esame esso viene spostato di altri due anni.

In conclusione il relatore si esprime in senso favorevole giacchè le circa 175 unità di personale per le quali il provvedimento è stato adottato hanno dato buona prova di sè dimostrandosi efficienti.

Si apre quindi la discussione generale.

Il senatore BATELLO esprime la contrarietà al decreto-legge del Gruppo comunista, il quale si oppone ad interventi occasionali che si trasformano poi in proroghe sistematiche, di fatto ostative della tanto attesa riforma organica del Corpo degli agenti di custodia.

Il senatore GALLO, pur condividendo l'auspicio del senatore Battello per un'ampia riforma, si esprime invece a favore del disegno di legge in esame.

Dichiarata chiusa la discussione generale e non essendo stati presentati emendamenti, la Commissione, a maggioranza, dà mandato al relatore di riferire favorevolmente in Assemblea.

#### *IN SEDE CONSULTIVA*

**Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento, dei seguenti documenti:**

**Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1991-1993 (Doc. LXXXIV, n. 3)**

**Documento sulle linee di politica economica a medio termine (Doc. LXXXIV, n. 3-bis)**

(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione) (Esame congiunto ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento)

Riferisce il presidente COVI osservando come il documento di programmazione economico-finanziaria che è stato presentato ai sensi dell'articolo 3, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 362, modificativo dell'articolo 3 della legge 5 agosto 1978, n. 468, parta dalla premessa che l'economia italiana, nel quadro delle prospettive dei mercati mondiali, ha in sè la potenzialità per proseguire la crescita ad un ritmo sostenuto, favorito altresì dal processo di integrazione europea e dall'apertura dei mercati dell'Est. Rileva tuttavia come si appalesino taluni elementi di debolezza che potrebbero incidere assai negativamente e minare la stabilità finanziaria, a causa dell'enorme massa del debito pubblico e del conseguente onere dei tassi di interesse praticati. Occorre quindi operare con un'energica azione di contenimento del disavanzo; il documento è orientato in tal senso, in conformità con gli indirizzi delle politiche economiche, finanziarie e monetarie dei paesi comunitari.

Opportunamente, nel determinare le politiche di bilancio per il triennio 1991-1993 e gli obiettivi macroeconomici programmatici, il Governo, intendendo contrastare la diffusione di aspettative inflazionistiche, ipotizza un incremento del prodotto interno lordo in termini reali nell'ordine del 3 per cento, del 3,2 per cento e del 3,5 per cento, mentre per i prezzi al consumo una variazione percentuale nell'ordine del 4,5 per cento, del 3,9 per cento e del 3,5 per cento.

Il presidente Covi, raffrontando i risultati della finanza pubblica nel 1989 con gli obiettivi stabiliti nel precedente Documento di programmazione, evidenzia la circostanza per cui la pressione fiscale e contributiva sia passata dal 36,2 al 37,7 per cento, mentre per quanto attiene alle previsioni per il 1990 sottolinea come l'eccedenza della spesa, rispetto al livello stabilito lo scorso anno, sarebbe pari a 32 mila miliardi. Il documento affronta anche la questione dell'azione di riequilibrio della finanza pubblica nel prossimo triennio e in particolare dell'aggiustamento del disavanzo corrente la cui incidenza sul PIL dovrebbe flettere dal 5,7 per cento del 1989 al 4,2 per cento del 1991, per raggiungere il livello del 3,1 per cento nel 1992 e infine quello dell'1,4 per cento nel 1993.

Il presidente Covi illustra altresì il documento sulle linee di politica economica a medio termine, che si incentra sulla esigenza di incentivare l'efficienza della pubblica amministrazione e sulla ridefinizione dei ruoli tra pubblico e privato nella gestione dei servizi pubblici e nella produzione di beni. Benchè nell'appendice a tale Documento i Ministri finanziari illustrino le politiche perseguite in alcuni settori prioritari (ambiente, trasporti, telecomunicazioni, Mezzogiorno, aree urbane, energia e ricerca) non può che rilevare negativamente l'assenza di richiami alla funzione della giustizia.

Conclude reputando pienamente condivisibili gli obiettivi individuati dai due documenti in titolo, ma esprime qualche dubbio circa l'idoneità degli strumenti a disposizione a conseguire tali finalità. Tuttavia, nell'ambito delle iniziative di revisione settoriale dell'impostazione del bilancio dello Stato (di cui alla pagina 45 del primo documento), ravvisa la possibilità di considerare le esigenze della giustizia.

Il senatore ACONE esprime a nome del Gruppo socialista il consenso alla relazione, sottolineando al contempo come il risanamento della macchina della giustizia possa avvenire solo a condizione di apprestare i mezzi finanziari necessari.

Il senatore CORRENTI esprime insoddisfazione per la frammentaria prospettazione dei documenti, per lo stato della finanza pubblica e la velleitarietà nell'azione correttiva dei disavanzi. Le grandi questioni avvertite dalla gente, come l'evasione fiscale, sono eluse o affrontate in maniera insufficiente. Ciò vale in particolare per il settore della giustizia, per il quale non viene spesa una parola.

Il senatore BATTELLO preannuncia a nome del Gruppo comunista il voto contrario, in ragione della fragilità dell'ipotesi di manovra e dell'eccessivo ottimismo che caratterizza i documenti: l'azione sulle entrate tributarie e contributive è chiaramente sbagliata, mentre per il comparto della giustizia l'adozione di misure urgenti viene tacitamente rinviata. Concorda comunque, pur con qualche dubbio, con il Presidente per quanto riguarda lo spiraglio che si intravede nell'ambito delle iniziative di revisione settoriale, finalizzate alla riforma di strumenti e procedure di organizzazione, per una più efficiente gestione del servizio.

Il senatore GALLO, espresso apprezzamento per la lucida relazione del presidente Covi, ne condivide sia le motivazioni che la conclusione, favorevole ai Documenti, ma sottolineando la necessità di un accentuato richiamo alle esigenze del settore della giustizia. Mentre lo Stato, troppo spesso, si occupa della produzione di beni e dell'erogazione di servizi affidabili a privati, tende a trascurare quelle attività - come appunto la giustizia - che sono invece indelegabili.

Replica il presidente COVI sottolineando come opportunamente il Governo non intenda limitarsi al riequilibrio dei disavanzi di bilancio, ma anche annullare il differenziale di inflazione rispetto agli altri paesi europei. Condivide l'amarezza del senatore Battello circa l'assenza di richiami al settore della giustizia, ma ritiene possibile individuare nella politica degli investimenti pubblici la possibilità di realizzare opere infrastrutturali di grande momento nell'ambito del settore di competenza della Commissione. La premessa perchè ciò si realizzi, comunque, risiede nel riconoscere con consapevolezza come la giustizia costituisca un servizio assolutamente essenziale per la società.

La Commissione quindi, a maggioranza, dà mandato al presidente Covi di stendere un parere favorevole con le osservazioni emerse nel corso del dibattito.

*La seduta termina alle ore 16,20.*

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 6 GIUGNO 1990

190<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Presidente*

ANDREATTA

*Interviene il ministro del tesoro Carli e i sottosegretari di Stato per lo stesso dicastero Pavan e Rubbi.*

*La seduta inizia alle ore 15,55.*

**IN SEDE DELIBERANTE****Misure di contenimento in materia di finanza pubblica (2293)**

(Discussione e rinvio)

Riferisce alla Commissione il relatore BONORA.

Dopo aver fatto presente che non è possibile non condividere l'obiettivo del risanamento della finanza pubblica, quale il Governo si propone di raggiungere anche con il disegno di legge in titolo, si sofferma sull'articolo 3, relativo ai poteri dell'asestamento e alla modificabilità di alcuni contenuti della legge finanziaria, rilevando al riguardo che indubbiamente con questa norma viene sostanzialmente modificato l'assetto sistematico della contabilità pubblica in materia sia di poteri della legge finanziaria sia di limiti contenutistici dell'asestamento: la prima perde il suo carattere di unica determinazione annuale, mentre il secondo finisce ora con il presentare anche una parte modificativa di leggi sostanziali.

Tutto ciò deve porre il problema dell'alternativa: o si intende superato l'impianto della legge 468, come modificata dalla legge 362, o, nel confermarlo, si intende prevedere un assetto in cui esistano delle regole e contemporaneamente delle forti eccezioni.

Un altro problema è posto dalla riflessione circa la possibilità che, attraverso strumenti ordinari, si possa riuscire ad ottenere gli stessi risultati di riduzione di alcune poste della legge finanziaria di cui all'articolo 1 del disegno di legge: le alternative possono essere varie, come la mancata presentazione - o il ritiro - di provvedimenti di spesa, o in generale comportamenti volti, anche sul piano delle procedure, a rallentare il processo decisionale di spesa.

Un ultimo problema riguarda l'articolo 2, in materia di riduzione dell'indebitamento degli enti locali con la Cassa depositi e prestiti, una norma, questa, che appare eccessivamente restrittiva nei confronti delle autonomie locali e che pone indirettamente il problema di una normativa che assicuri la necessaria elasticità e flessibilità. La norma di cui all'articolo 2 dovrà essere oggetto di approfondite riflessioni e di ampio dibattito.

Il senatore BOLLINI fa presente preliminarmente che è necessario avere a disposizione il calcolo degli effetti finanziari dei disegni di legge collegati previsti nel Documento di programmazione, calcolo che il ministro Cirino Pomicino si era impegnato a far pervenire.

Nel rilevare poi che il calendario dell'Assemblea è estremamente fitto di lavori nella prossima settimana, il che rende particolarmente difficile il compito della Commissione di terminare i lavori entro la data prevista per quanto concerne il Documento di programmazione, fa presente che appare strano come il disegno di legge in titolo non sia stato presentato presso la Camera dei deputati, cui, secondo la prassi degli ultimi anni, dovrebbero essere assegnati i prossimi disegni di legge di assestamento e di rendiconto, dal momento che la prossima sessione di bilancio vedrà quel ramo del Parlamento impegnato in prima lettura nell'esame dei documenti finanziari.

Quanto poi al provvedimento in esame, fa presente che occorre distinguere preliminarmente tra i risultati cui esso mira e che possono essere oggetto dell'esame più ampio e gli strumenti a ciò utilizzati, sui quali una discussione non appare assolutamente opportuna, presentando oltretutto l'ordinamento la possibilità di usare strumenti diversi e meno laceranti.

La questione è quella dell'articolo 3, che va stralciato o esaminato preliminarmente. La sua gravità oltretutto sta nel fatto che sembra che al Governo non appaia irrilevante utilizzare per scopi correttivi l'assestamento oppure un normale disegno di legge, laddove è da ricordare che l'assestamento deve essere contenuto nei limiti della legge formale e quindi della legge di bilancio.

Tutto ciò significa che è da condividere la preoccupazione espressa dal relatore, dal momento che, sulla base dell'articolo 3, si instaurerebbe un regime di assoluta incertezza circa la fissazione dei contenuti che la legge finanziaria dovrebbe invece garantire annualmente *una tantum*: con l'articolo 3, infatti, si potrebbero modificare questi contenuti più volte nel corso dello stesso esercizio.

Certo, è del tutto aperta la discussione sulla utilizzabilità del bilancio secondo interpretazioni più elastiche, nel senso appunto di svolgere anche una funzione di carattere organizzatorio, ma questo non può non significare che verrebbe meno l'utilità dello strumento costituito dalla legge finanziaria: solo se si sceglie questo indirizzo l'assestamento può essere utilizzato così come prevede l'articolo 3. Se la legge di bilancio invece rimane all'interno dei limiti del comma terzo dell'articolo 81 della Costituzione e quindi continua a permanere una necessità di una legge sostanziale, che poi è la legge finanziaria, allora l'articolo 3 (e le connesse funzioni dell'assestamento) non è accettabile. Di fronte all'alternativa, ben chiara anche sotto il profilo teorico, l'unica

soluzione da evitare è quella di sfuggire ad essa e pervenire ad una sorta di regime misto.

Non è un caso che nel 1988, di fronte ad analogo provvedimento, la Commissione bilancio della Camera non iniziò neanche l'esame del provvedimento. C'è da chiedersi poi se il varo del disegno di legge in titolo non costituisca solo un mezzo per giustificare l'operato formale del Governo.

Rimane centrale, comunque, la questione degli strumenti e al riguardo l'esigenza è quella di evitare di introdurre elementi di incertezza. Del resto, è principio ormai da tutti accettato quello secondo cui la legge 468 ha un valore superiore rispetto alle leggi ordinarie, tant'è che il Regolamento del Senato ha assunto i dettami di tale legge come criterio per introdurre alcune norme di carattere procedurale.

La discussione sarà estremamente complessa se non si prenderà atto di questi problemi di carattere istituzionale.

Ha quindi la parola il presidente ANDREATTA, il quale, dopo aver condiviso le osservazioni in ordine al calendario di Assemblea, fa presente che chiederà l'autorizzazione a che la Commissione effettui i propri lavori nel corso della settimana in concomitanza con quelli d'Assemblea. In caso contrario, la Commissione potrebbe non essere in grado di rispettare i termini previsti.

Dichiara di non condividere poi l'osservazione del senatore Bollini circa il ramo del Parlamento in cui presentare il provvedimento in esame, potendosi anzi pervenire ad una conclusione di segno opposto, dal momento che anche l'assestamento potrebbe essere presentato al Senato, trattandosi di correzioni all'esercizio 1990, le cui determinazioni sono state assunte dal Senato in prima lettura.

Quanto poi alle questioni relative agli strumenti utilizzati dal disegno di legge, fa presente che l'approccio deve essere attento alla sostanza e che quindi è necessario porsi il quesito del motivo per il quale alcune spese debbano per principio essere sottratte alla manovra di correzione. Tra l'altro, si tratta di un volume di spese non del tutto irrilevante e la cui riduzione non può che essere considerata almeno un'esigenza contestuale a quella di manovrare le entrate. Aggiungasi che la nuova spesa di cui ai fondi globali è quella addizionale, per definizione più discrezionale e manovrabile di quella a legislazione vigente: è del tutto ovvio quindi che l'azione di correzione interessi anzitutto la spesa al margine, nuova o maggiore.

Ciò non esclude che si possa riflettere sulla revisione della portata della legge di bilancio, ma, al momento, non si vede perchè si debba escludere una manovra di riduzione delle poste della legge finanziaria.

Il senatore BOLLINI fa presente che il Governo ha una serie di strumenti per determinare lo stesso effetto, probabilmente in maniera più efficace: ne è un esempio la possibilità di non presentare - o di ritirare - provvedimenti di spesa.

Il presidente ANDREATTA fa osservare che l'ambito di manovra previsto dal disegno di legge sotto il profilo metodologico è volto solo a riduzioni, non ad incrementi, delle poste della legge finanziaria e che

rimane inspiegabile il motivo per il quale non si possa incidere anzitutto sulla spesa discrezionale ed aggiuntiva.

Il dibattito è del tutto aperto sullo strumento migliore per modificare la legge finanziaria, la cui unicità riguarda peraltro solo l'aspetto della fissazione dei saldi differenziali. Ciò ovviamente non può nascondere il fatto che si sia verificato un certo lassismo nelle determinazioni relative al fondo globale della legge finanziaria 1990.

Rileva inoltre una contraddizione nelle dichiarazioni del senatore Bollini, dal momento che da un lato si apprezzano gli obiettivi del provvedimento e dall'altro si intende ostacolare l'esame di quest'ultimo: l'osservazione permette di capire come sia del tutto inopportuno un atteggiamento simile a quello della Commissione bilancio della Camera dei deputati nel 1988.

Il senatore FERRARI-AGGRADI esprime il plauso del Gruppo democristiano per l'iniziativa volta a diminuire il fabbisogno e che pertanto richiede un *iter* celere, anche se non è possibile dimenticare che vi sono delle regole da seguire. Esprime l'adesione convinta del Gruppo democristiano in ordine ad una discussione di carattere del tutto costruttivo.

Ha quindi la parola il ministro CARLI.

Fa presente che in una fase di progressiva integrazione monetaria e finanziaria a livello europeo è sempre più necessario avere strumenti di continua correzione, ciò non solo per la maggiore interdipendenza dei mercati ma anche per la sempre minore brevità dei tempi con cui si propagano variazioni all'inizio territorialmente limitate dei tassi di interesse: aumenta il peso quindi delle variabili esogene sulla finanza pubblica. Oltretutto, i comparti della previdenza e della sanità impongono un adeguato *monitoring* ed è giusto pertanto che l'opera di correzione venga scaricata sulla parte più discrezionale della spesa, che - proprio in quanto è ancora da decidere - offre un campo di interventi foriero di attriti minori. Il concetto di fondo è comunque quello della correlazione tra progressiva integrazione e aggiustamenti sempre più frequenti.

Quanto alla questione della operatività degli enti locali, fa presente poi che non si tratta di una forte contrazione dell'operatività dei comuni, anche perchè sono previste esclusioni importanti: l'effetto dell'articolo 2 è del tutto coerente con l'obiettivo della riduzione del fabbisogno, perseguito anche riducendo le spese e in particolar modo quelle ancora da varare.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 16,45.*

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 6 GIUGNO 1990

**241<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)***Presidenza del Presidente*  
BERLANDA

*Intervengono il ministro delle finanze Formica ed il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Senaldi.*

*La seduta inizia alle ore 9,15.*

**IN SEDE REFERENTE**

**Conversione in legge del decreto-legge 27 aprile 1990, n. 90, recante disposizioni in materia di determinazione del reddito ai fini delle imposte sui redditi, di rimborsi dell'imposta sul valore aggiunto e di contenzioso tributario, nonché altre disposizioni urgenti (2259)**  
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana del 24 maggio.

Prosegue l'esame degli emendamenti all'articolo 1.

Il senatore FAVILLA, che sostituisce il relatore Beorchia momentaneamente assente, prospetta un subemendamento all'emendamento 1.1 (che si riserva di presentare successivamente) volto a prevedere la deducibilità dei canoni di locazione finanziaria di beni immobili strumentali limitatamente alla quota parte degli interessi compresi nei canoni stessi.

Il presidente BERLANDA avverte che, in attesa della formalizzazione del preannunciato subemendamento, è necessario sospendere l'esame dell'emendamento 1.1 e degli altri emendamenti 1.2, 1.3 e 1.4 ad esso collegati.

Passando all'esame dell'emendamento 1.5, il ministro FORMICA afferma che esso risulta di difficile interpretazione tecnica ed invita i presentatori a darne una migliore formulazione.

Su suggerimento del senatore FAVILLA, il senatore GAROFALO presenta una nuova formulazione dell'emendamento 1.5.

Col parere favorevole del Governo sono quindi separatamente approvati l'emendamento 1.5, nella nuova formulazione testè proposta, nonchè l'emendamento 1.6.

Interviene quindi il senatore EMO CAPODILISTA, il quale afferma che con l'emendamento 1.7 si dispone l'accatastamento di tutti gli immobili destinati ad abitazione, tra cui anche quelli di carattere rurale appartenenti al coltivatore diretto che, in base alla vigente legislazione, non si considerano produttivi di reddito imponibile. Pertanto - continua l'oratore - è ingiusto imporre a tale categoria di soggetti oneri abbastanza consistenti quali quelli derivanti dalle procedure di accatastamento, quando i fabbricati rurali di cui sono titolari sono comunque esclusi dalla tassazione. In conclusione egli si riserva di presentare in Assemblea un apposito subemendamento all'emendamento 1.7 volto a dare soluzione al problema testè sollevato.

Il senatore BERTOLDI ribadisce le motivazioni che hanno indotto a presentare l'emendamento 1.7 ed in particolare quelle relative alla necessità di avere una cartografia aggiornata degli immobili sull'intero territorio nazionale, nonchè di evitare possibili margini di evasione fiscale in questo campo.

Prende quindi la parola il senatore DE CINQUE il quale si dichiara parzialmente d'accordo sull'emendamento 1.7, mentre concorda sulla necessità di dare soluzione al problema sollevato dal senatore Emo Capodilista.

Il ministro FORMICA ritiene necessario che l'accatastamento immobiliare risulti quanto più esaustivo possibile, pur dichiarandosi disponibile a ricercare soluzioni equilibrate al problema sollevato dal senatore Emo Capodilista.

Il presidente BERLANDA comunica che è necessario sospendere la seduta per i concomitanti lavori dell'Assemblea.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 9,45.*

242<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)

*Presidenza del Presidente*

BERLANDA

*indi del Vice Presidente*

TRIGLIA

*Interviene il ministro delle finanze Formica.*

*La seduta inizia alle ore 15,45.*

*IN SEDE REFERENTE*

**Delega al Governo per la ristrutturazione dell'amministrazione finanziaria nonché disposizioni urgenti per l'acquisizione di strutture e per l'incentivazione economica del personale della medesima Amministrazione (1453)**

**Scevarolli ed altri: Delega al Governo della Repubblica per la ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria (80)**

**Santalco ed altri: Delega al Governo della Repubblica per la ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria (308)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 4 aprile.

Il presidente BERLANDA ricorda che l'apposita sottocommissione ha predisposto un testo unificato dei provvedimenti in titolo, testo che è stato, tra l'altro, inviato alle Commissioni consultate per il prescritto parere. Si rende opportuno a questo punto - continua il Presidente - fissare un termine improrogabile per la presentazione di eventuali emendamenti al citato testo unificato, termine che potrebbe essere quello di giovedì 14 giugno.

Conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

**Conversione in legge del decreto-legge 27 aprile 1990, n. 90, recante disposizioni in materia di determinazione del reddito ai fini delle imposte sui redditi, di rimborsi dell'imposta sul valore aggiunto e di contenzioso tributario, nonché altre disposizioni urgenti (2259)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana.

Il Presidente BERLANDA comunica che il senatore Beorchia ha rimesso l'incarico di relatore, che viene di conseguenza ora affidato al senatore Favilla.

Il relatore FAVILLA presenta un emendamento all'articolo 1 (1) interamente sostitutivo delle lettere g) ed h) del comma 1; il citato emendamento prevede la deducibilità dei canoni di locazione finanziaria dei beni immobili strumentali limitatamente alla quota parte degli interessi e degli oneri accessori compresi nei canoni stessi.

Su tale emendamento si apre un dibattito.

Il senatore DE CINQUE sottolinea alcune perplessità, date le difficoltà di natura tecnica e giuridica di scorporare la quota degli interessi e degli oneri accessori rispetto al complessivo canone corrisposto.

Il Ministro FORMICA dichiara di dissentire sulla consistenza delle difficoltà tecniche sottolineate dal senatore De Cinque.

Il senatore GAROFALO, dichiara, a sua volta, di nutrire delle riserve sull'emendamento, risultando più appropriata la soluzione presentata nell'emendamento 1.3 dei senatori comunisti e volta a rendere deducibile la rendita catastale rivalutata.

Il senatore BEORCHIA dichiara di non concordare con l'emendamento preferendo, anche per motivi di coerenza, di insistere sul proprio emendamento 1.1 soppressivo delle citate lettere g) ed h) del comma 1.

Su proposta del presidente BERLANDA, la Commissione decide di accantonare momentaneamente gli emendamenti residui all'articolo 1.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 2.

Il senatore BEORCHIA illustra l'emendamento 2.a che modificando al comma 1 la lettera e) intende specificare a quali condizioni i beni possono essere considerati strumentali all'attività aziendale ovvero rientranti nel patrimonio personale dell'imprenditore.

Il Ministro FORMICA si dichiara contrario a tale emendamento in quanto la norma prevista potrebbe dar adito ad atteggiamenti elusivi da parte dell'imprenditore.

Dopo che il senatore GAROFALO si è dichiarato contrario all'emendamento, il senatore BEORCHIA dichiara di ritirarlo.

Viene poi dichiarato decaduto l'emendamento 2.1 del senatore Forte, di analogo contenuto dell'emendamento precedente, per assenza del presentatore.

In merito all'emendamento 2.0.1 del senatore Beorchia riguardante la specificazione delle condizioni in cui le spese ed i componenti negativi del reddito possono essere imputati al conto profitti e perdite, il relatore FAVILLA dichiara di presentare un nuovo emendamento (2.2)

che recependo la sostanza dell'emendamento del senatore Beorchia ne migliora la formulazione tecnica prevedendo, tra l'altro, l'applicazione di sanzioni pecuniarie in caso di comportamento illecito del contribuente. L'oratore aggiunge che tale emendamento deve configurarsi come volto ad aggiungere un ulteriore comma all'articolo 2.

Il senatore BEORCHIA dichiara di ritirare il proprio emendamento 2.0.1.

Posto ai voti è infine approvato, favorevole il ministro Formica, l'emendamento 2.2.

Il presidente BERLANDA fa presente che occorre sospendere la seduta per concomitanti votazioni in Assemblea.

*(La seduta sospesa alle ore 16,30, è ripresa alle ore 17,45).*

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 3.

Il senatore GAROFALO interviene a sostegno dell'emendamento 3.1 che al comma 1, intende sopprimere la lettera d-ter) riguardante il momento di imponibilità dell'assegnazione in godimento di abitazione a proprietà indivisa.

Il Ministro FORMICA si dichiara contrario a tale emendamento in quanto la norma originaria che si vuole sopprimere, analogamente al caso di abitazioni a proprietà divisa, intende correttamente individuare il momento di imponibilità per quelle a proprietà indivisa.

Il relatore dichiara di rimettersi per tale emendamento al Governo.

Il senatore GAROFALO dichiara infine di ritirare l'emendamento 3.1.

Il relatore FAVILLA dichiara di rimettersi al Governo per quanto riguarda gli emendamenti 3.2, 3.3 e 3.6.

Favorevole il Governo, è poi approvato l'emendamento 3.2 dei senatori comunisti che, ai commi 2 e 3, sostituisce il generico riferimento al testo unico delle disposizioni sull'edilizia economica e popolare con il più puntuale riferimento all'articolo 13 della legge 2 luglio 1949, n. 408, e successive modificazioni ed integrazioni.

Dopo che il Governo si è dichiarato contrario, il senatore GAROFALO dichiara di ritirare l'emendamento 3.3:

Vengono poi dichiarati decaduti, per assenza del presentatore, gli emendamenti 3.3.a e 3.3.b.

Il relatore FAVILLA dichiara di ritirare il proprio emendamento 3.4 e di sostituirlo con l'emendamento 3.4.a che rappresenta una nuova e più appropriata formulazione di quello precedente; tale emendamento è

volto a sottoporre a tassazione con aliquota IVA ordinaria gli oggetti fabbricati con l'impiego esclusivo di materiali lapidei, ferma restando l'applicazione della aliquota ridotta, per le operazioni imponibili effettuate prima della entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

Favorevole il Governo, l'emendamento 3.4.a è quindi approvato.

Passando all'esame dell'emendamento 3.5, il Ministro FORMICA si dichiara favorevole alla prima parte dello stesso, il quale prevede che le concessioni cimiteriali non sono assoggettabili ad IVA a partire dal 1° luglio 1990, mentre esprime parere contrario sulla parte residua dell'emendamento stesso.

Il senatore TRIGLIA ricorda che in sede comunitaria viene giuridicamente riconosciuto il principio in base al quale i servizi resi da soggetti pubblici non sono assoggettabili all'imposta sul valore aggiunto. Ritiene, pertanto, che occorra una generale riflessione per quanto riguarda la disciplina fiscale inerente i servizi resi dagli enti locali nel nostro Paese.

Successivamente, il relatore FAVILLA dichiara di ritirare l'emendamento 3.5.

Il senatore DE CINQUE si dichiara, poi, contrario all'emendamento 3.6 dei senatori comunisti, che prevede essenzialmente che negli atti di trasferimento della proprietà di unità immobiliari urbane venga dichiarato da parte del venditore che il relativo reddito da fabbricati è stato evidenziato nell'ultima dichiarazione dei redditi. Tale contrarietà - continua l'oratore - non riguarda il merito dell'emendamento, ma l'eterogeneità della materia da esso disciplinata rispetto al contenuto del decreto legge in esame: invita pertanto i presentatori a ritirarlo, suggerendo di riprendere l'esame della materia in questione nel momento in cui la Commissione verrà chiamata ad esaminare l'apposito provvedimento attualmente all'esame della Camera dei Deputati.

Il Ministro FORMICA si dichiara non pregiudizialmente contrario all'emendamento in questione a condizione che i presentatori ne prevedano una formulazione tecnica migliore: a tal fine lo stesso Ministro suggerisce una nuova redazione.

Posto ai voti l'emendamento 3.6, nella nuova formulazione proposta dal senatore GAROFALO, non è accolto.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti all'articolo 4.

Il relatore si dichiara contrario all'emendamento 4.1 dei senatori comunisti, mentre dichiara di rimettersi al Governo sugli emendamenti 4.6, 4.7 e 4.8.

Dopo che il Governo si è dichiarato contrario a tutti gli emendamenti all'articolo 4, il relatore FAVILLA dichiara di ritirare gli emendamenti 4.2, 4.3 e 4.5.

Posti separatamente in votazione, vengono respinti gli emendamenti 4.1, 4.4 e 4.8.

Dopo un breve dibattito - nel quale il senatore TRIGLIA ribadisce le motivazioni che hanno portato alla presentazione dell'emendamento 4.6, tale emendamento, posto ai voti, è accolto.

Il presidente BERLANDA dichiara che con l'approvazione dell'emendamento 4.6 risulta assorbito l'emendamento 4.7 di identico contenuto.

Il ministro FORMICA dichiara, da questo momento in poi, di rimettersi alla Commissione per quanto riguarda tutti i successivi emendamenti ai vari articoli.

Si passa all'esame dell'articolo 5.

Viene esaminato l'emendamento 5.1 del senatore Triglia, riguardante alcune procedure relative al contenzioso tributario.

L'emendamento, posto ai voti è approvato.

In relazione all'emendamento 5.2, il ministro FORMICA dichiara che la soluzione al problema del notevole microcontenzioso tributario adottata nel testo originario è senz'altro più equilibrata di quella proposta nel citato emendamento, in cui si adotta una formula che potrebbe incentivare il ricorso al contenzioso.

Il senatore DE CINQUE si dichiara invece favorevole alla soluzione prospettata nell'emendamento 5.2, il quale è volto proprio a prevenire il ricorso al contenzioso tributario.

Il senatore GAROFALO si dichiara, invece, contrario all'introduzione di norme che, in qualche modo, potrebbero spingere i contribuenti a rendere dichiarazioni dei redditi infedeli.

Il senatore BEORCHIA - dichiara che non è possibile attribuire all'emendamento 5.2 degli intenti lesivi degli interessi dell'erario: anzi in esso risulta chiara l'intenzione di rendere più efficace il sistema di valutazione del microcontenzioso tributario e di anticipare, in termini di cassa, parte di introiti erariali eventuali e futuri.

Il senatore CAVAZZUTI si dichiara contrario all'emendamento 5.2, che potrebbe avere, alla fine, effetti distorsivi rispetto a quelli voluti.

Il presidente BERLANDA avverte che, a causa dei concomitanti lavori in Assemblea, è necessario rinviare il seguito dell'esame del provvedimento.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 18,35.*

**AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 6 GIUGNO 1990

107<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Presidente*

MORA

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Cimino.*

*La seduta inizia alle ore 16.*

**IN SEDE DELIBERANTE**

**Nuove norme per la ristrutturazione e lo sviluppo del settore bieticolo-saccarifero (2243)**, approvato dalla Camera dei deputati  
(Rinvio del seguito della discussione)

In attesa di acquisire il parere della 5<sup>a</sup> Commissione permanente, non ancora emesso, la Commissione delibera di rinviare il seguito della discussione.

**Lops ed altri: Norme per l'istituzione del marchio di qualità dell'olio di oliva destinato alla vendita (925)**

**Busseti ed altri: Disciplina per il riconoscimento della denominazione di origine controllata degli olii vergini di oliva di pregio (1697)**  
(Rinvio della discussione)

Su proposta del relatore BUSSETI la Commissione delibera di rinviare la discussione per consentire l'approfondimento del testo unificato della Sottocommissione predisposto in sede referente.

**IN SEDE REFERENTE**

**Margheriti ed altri: Nuove norme per la tutela delle denominazioni di origine dei mosti e dei vini (1017)**

**Micolini ed altri: Norme in materia di tutela della denominazione di origine dei mosti e dei vini (2162)**  
(Esame e rinvio)

Il senatore MICOLINI, nel riferire favorevolmente sui disegni di legge in titolo, sottolinea la necessità di procedere all'adeguamento

della normativa prevista dal decreto del Presidente della Repubblica n. 930 del 1963, tenendo conto dell'evoluzione verificatasi nel comparto viti-vinicolo e nella stessa legislazione comunitaria.

Evidenziata l'opportunità di rinviare - per quanto attiene alle singole norme proposte nei due disegni di legge - alla relazione introduttiva che li accompagna, il relatore propone di istituire sin d'ora un'apposita Sottocommissione, nel cui ambito approfondire la portata dei provvedimenti in esame, giungendo eventualmente anche ad una richiesta di assegnazione in sede deliberante.

Si apre la discussione.

Il senatore MARGHERITI, nel concordare sulla proposta del relatore, sottolinea l'urgenza di procedere all'aggiornamento della normativa del citato decreto presidenziale del 1963 e ricorda come tale necessità sia stata ulteriormente ribadita nel recente convegno organizzato dal Comitato nazionale per la tutela delle denominazioni di origine dei vini e dall'Accademia del vino.

In questo stesso convegno, egli aggiunge, il Governo ebbe a dichiarare che avrebbe avanzato le proprie proposte in sede di dibattito parlamentare.

Si dichiarano quindi d'accordo sulla proposta del relatore i senatori PERRICONE e ZANGARA.

Il sottosegretario CIMINO conferma la disponibilità del Governo a rivedere la normativa del 1963 secondo ipotesi modificative già individuate e che verranno approfondite nella costituenda Sottocommissione.

La Commissione delibera quindi l'istituzione di una Sottocommissione per l'esame preliminare dei due disegni di legge in titolo, presieduta dallo stesso relatore.

Il presidente MORA invita i Gruppi a far pervenire la designazione dei propri rappresentanti nella Sottocommissione.

#### *IN SEDE CONSULTIVA*

**Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1991-1993 (Doc. LXXXIV, n. 3)**

**Documento sulle linee di politica economica a medio termine (Doc. LXXXIV, n. 3-bis)**

(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione. Esame, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento e rinvio)

Il presidente MORA, premesso che i due documenti contengono l'esposizione delle linee di politica della finanza pubblica finalizzata al rafforzamento dello sviluppo della nostra economia nel contesto comunitario e internazionale, rileva che nell'enunciare le suddette linee il Governo stabilisce gli obiettivi programmatici concernenti il fabbisogno complessivo e il fabbisogno primario; in particolare si espongono le

azioni sull'entrata e sulla spesa con riferimento ai settori pensionistico, sanitario, dei trasferimenti all'impresa, della finanza locale e del pubblico impiego senza considerazioni relative al settore agricolo.

Uno specifico riferimento al comparto alimentare - prosegue il Presidente relatore - viene in rilievo in ordine al problema del riequilibrio dei conti con l'estero e della necessità di migliorare il coordinamento fra politica di approvvigionamento energetico e sviluppo dell'esportazione. Si enuncia altresì che in campo agroalimentare bisognerà orientare maggiormente le produzioni nazionali verso una più stabile presenza dei mercati esteri; questo richiede un grande sforzo, in particolare nel Mezzogiorno, per migliorare la qualità dei prodotti e per creare strutture competitive di commercializzazione e di trasformazione.

Sottolineato quindi che, al di là dei suddetti riferimenti, i documenti in esame sono incentrati sul primario obiettivo del riequilibrio della finanza pubblica (in particolare il fabbisogno primario dovrebbe azzerarsi e trasformarsi in avanzo entro il 1991 anziché entro il 1992) il Presidente relatore ribadisce che nei documenti in questione non ci si occupa della politica agricola, per la quale ritiene opportuno svolgere un approfondito dibattito in sede di esame della legge pluriennale di spesa e del settore primario e della legge finanziaria.

Conclude proponendo l'espressione di un parere di non opposizione alle indicazioni contenute nei documenti in esame.

Seguono brevi interventi di carattere procedurale del senatore CASCIA e del presidente MORA e quindi l'esame è rinviato.

*La seduta termina alle ore 16,15.*

**INDUSTRIA (10<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 6 GIUGNO 1990

188<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Presidente*

CASSOLA

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Bonferroni.*

*La seduta inizia alle ore 9.*

**IN SEDE CONSULTIVA**

**Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento, dei seguenti documenti:**

**Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1991-1993 (Doc. LXXXIV, n. 3)**

**Documento sulle linee di politica economica a medio termine (Doc. LXXXIV, n. 3-bis)**

(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione) (Esame e rinvio)

Il relatore VETTORI riferisce sul contenuto dei documenti in titolo, con particolare riferimento alle materie di competenza della Commissione. Si sofferma pertanto sugli indirizzi di politica economica del Governo relativi ai trasferimenti finanziari alle imprese, alle prospettive di dismissione di talune imprese pubbliche, all'introduzione nell'ordinamento di una normativa organica di tutela della concorrenza, al superamento del disavanzo commerciale con l'estero in taluni settori, all'attuazione del Piano energetico nazionale e allo sviluppo della ricerca e dell'innovazione. Considerato che l'elaborazione dei documenti precede tanto la recente assemblea della Banca d'Italia quanto la discussione in Senato delle mozioni sul Piano energetico nazionale e che quindi si potrebbero integrare alcuni elementi di analisi e di indirizzo, il relatore Vettori conclude invitando la Commissione ad esprimersi favorevolmente.

Il presidente CASSOLA propone di rinviare il seguito dell'esame dei documenti in titolo per consentirne una lettura approfondita. Conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

**IN SEDE DELIBERANTE**

**Cappelli ed altri; Bozzello Verole ed altri; Consoli ed altri: Tutela della ceramica artistica e tradizionale e della ceramica italiana di qualità (808-1041-1147-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (Discussione e rinvio)**

Il relatore CAPPELLI rammenta le diverse fasi dell'iter dei disegni di legge in discussione richiamando le finalità principali di una normativa di tutela della ceramica artistica e di qualità. Le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati riguardano in particolare l'opportuna riformulazione della norma di copertura finanziaria e la soppressione del conferimento della qualifica di agenti di polizia giudiziaria ai componenti dei comitati di disciplinare, degli enti e dei consorzi. Quest'ultimo emendamento non è pienamente condivisibile, ma le funzioni di vigilanza possono comunque svolgersi attraverso le procedure ordinarie e sarebbe inopportuno un ulteriore esame del testo da parte dell'altro ramo del Parlamento.

Conclude quindi il relatore Cappelli invitando la Commissione ad approvare i disegni di legge in discussione nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

Si apre la discussione generale.

Il senatore GIANOTTI esprime l'orientamento favorevole del Gruppo comunista sul testo in discussione, elaborato anche grazie all'impegno del compianto senatore Consoli, rilevando comunque che la soppressione di ogni riferimento agli stanziamenti degli esercizi finanziari successivi al prossimo triennio non è del tutto opportuna in una disciplina che pure non grava sostanzialmente sul bilancio pubblico. In sede di applicazione della emananda normativa sarà in ogni caso importante il coinvolgimento di tutte le istanze, istituzionali e non, presenti nei territori di insediamento dell'artigianato ceramico.

Il senatore MANCIA esprime la soddisfazione del Gruppo socialista per la definizione di un importante provvedimento relativo a un settore artigiano di grande rilevanza: la nuova normativa assicurerà le necessarie garanzie di qualità tanto per i produttori quanto per i consumatori.

Il senatore VETTORI, rilevata la complessità di ogni disciplina di tutela della qualità dei prodotti esprime, pur nel rammarico per il carattere tardivo dell'intervento, la soddisfazione del Gruppo democratico cristiano per questo utile provvedimento.

Il presidente CASSOLA, in considerazione della concomitanza dei lavori dell'Assemblea, propone di rinviare il seguito della discussione.

Conviene la Commissione.

Il seguito della discussione viene quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 9,30.*

**IGIENE E SANITÀ (12ª)**

MERCOLEDÌ 6 GIUGNO 1990

112ª Seduta

*Presidenza del Presidente*

ZITO

*Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Garavaglia.**La seduta inizia alle ore 9,10.***IN SEDE CONSULTIVA****Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1991-1993 (Doc. LXXXIV, n. 3)****Documento sulle linee di politica economica a medio termine (Doc. LXXXIV, n. 3-bis)**

(Parere alla 5ª Commissione. Esame congiunto ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento)

Riferisce sui documenti in titolo il senatore MELOTTO. Egli innanzitutto fa presente come il quadro tendenziale del fabbisogno del settore pubblico nel suo complesso presenti, a fronte di 133.500 miliardi per il 1989 e 150.600 miliardi per il 1990, 174.100 miliardi per il 1991, 195.660 miliardi per il 1992 e 214.000 miliardi per il 1993. Tali valori tendenziali nel triennio 1991-1993 rappresenterebbero quote del PIL pari, rispettivamente, al 12,44 per cento, al 13,03 per cento e al 13,33 per cento, in andamento crescente, a fronte della riduzione conseguita nel triennio precedente, e sono determinati non solo dalla crescita degli interessi, ma anche dal fabbisogno al netto di tale posta, anch'esso in aumento nel triennio considerato da 29.350 a 40.700 miliardi.

Il relatore rileva come, rispetto a tale quadro tendenziale, l'azione di riequilibrio prevista dai documenti si sostanzia, tra gli obiettivi programmatici, nell'anticipare al 1991 il conseguimento dell'avanzo primario, precedentemente previsto per il 1992. Pertanto il saldo di bilancio, al netto degli interessi, nel 1991 dovrebbe registrare per la prima volta un attivo di 8.450 miliardi. La manovra indicata come necessaria per conseguire tali obiettivi è quantificata in circa 37.800 miliardi per il settore pubblico nel suo complesso per il 1991, di cui 17.000 miliardi per aumento di entrate, 15.300 miliardi per risparmi di spesa e 5.500 miliardi per dismissioni di patrimonio pubblico.

Il relatore ricorda che tra i comparti presi in considerazione nei documenti, in relazione alla manovra di riequilibrio, è inclusa la sanità. Tuttavia, a suo avviso, le indicazioni propositive a riguardo risultano slegate dal contesto generale, frammentarie e contraddittorie rispetto alle disposizioni contenute nel disegno di legge di riordino del servizio sanitario nazionale, attualmente all'esame dell'altro ramo del Parlamento. Gli interventi proposti sono così riassumibili: 1) ricondurre la platea degli assistiti esenti dai *tickets* entro limiti fisiologici, e fornire agli esentati, con esclusione di particolari morbidità, un assegno compensativo (*bonus*), in modo da contenere gli abusi; 2) avviare la decongestione delle strutture pubbliche, consentendo l'uscita dall'assistenza di base dei cittadini che intendano provvedere direttamente ai propri bisogni; 3) introdurre il passaggio opzionale dall'assistenza diretta a quella indiretta, almeno per talune prestazioni, in modo da responsabilizzare l'utente nel ricorso ai servizi sanitari; 4) estendere l'aziendalizzazione a tutti gli ospedali, al fine di accrescere l'efficacia dei servizi resi. L'insieme di tali misure dovrebbe consentire, secondo quanto indicato nel documento di programmazione economico-finanziaria, un risparmio di 5.000 miliardi l'anno.

Il relatore Melotto esprime sulle anzidette misure forti rilievi critici, ritenendo che esse possano addirittura dilatare la spesa. Ad una tale conseguenza, a suo avviso, possono portare in particolare le proposte relative alla fuoriuscita dall'assistenza di base e all'aziendalizzazione generalizzata degli ospedali, mentre forti dubbi e perplessità esprime anche sull'introduzione dell'assegno compensativo. Ritiene in proposito che l'organismo competente all'accertamento delle esenzioni debba anche avere responsabilità di spesa.

Con riferimento specifico alle proposte contenute nel documento di politica economica a medio termine, laddove enfatizzano la necessità di privatizzazioni nell'ambito del Servizio sanitario nazionale, il relatore Melotto sottolinea come esse siano insufficienti e non tengano conto delle reali esigenze del servizio a livello finanziario, già messe in rilievo peraltro dallo stesso relatore che, in sede di esame della legge finanziaria per il 1990, segnalò come il finanziamento del Fondo sanitario nazionale per il 1990 fosse carente di circa 8.000 miliardi, escludendo gli oneri conseguenti al contratto del personale del servizio. Il relatore Melotto, in proposito, precisa che tale carenza finanziaria è stata poi puntualmente riscontrata in sede di consuntivi 1989. In definitiva egli è dell'avviso che le proposte contenute nei documenti vadano in direzione di uno smantellamento del Servizio sanitario nazionale e si pongano in netta contraddizione con i principi e le disposizioni stabiliti nella legge di riordino del servizio in sede di avanzato esame da parte della Camera. Appare quindi urgente, a suo avviso, un confronto con il Ministro della sanità sui temi in questione.

A conclusione della esposizione del relatore Melotto si apre il dibattito.

Il senatore AZZARETTI considera le proposte contenute nei documenti in titolo frutto di una superficiale improvvisazione. Esse a

suo avviso non tengono conto degli orientamenti emersi in sede parlamentare in occasione dell'esame del disegno di legge di riordino generale del servizio, che tra l'altro comporta il superamento del criterio della spesa storica e il coinvolgimento della responsabilità delle Regioni. Le proposte in discussione, invece, a suo dire, mirano a restituire surrettiziamente la sanità ai privati, concretizzando un ritorno indietro di circa venti anni e spazzando via la legge n. 833 del 1978, la cui attuazione peraltro è stata ostacolata dallo stesso Governo che ha consentito il disimpegno e la irresponsabilità a livello periferico ed ha provocato anche difficoltà applicative alle USL, introducendo periodicamente innovazioni frammentarie e contingenti. In particolare, a suo avviso, la proposta di aziendalizzazione generalizzata degli ospedali contraddice le disposizioni contenute nel disegno di legge di riordino del servizio, all'esame dell'altro ramo del Parlamento, prefigurando un sistema ormai superato e di fatto provocando una smobilitazione del Servizio sanitario nazionale e l'abbandono del principio di solidarietà e quello della eguaglianza dei cittadini rispetto alla tutela della salute, che è da considerare una grande conquista sociale. Con l'introduzione, poi, dell'assegno compensativo, si ritorna, a suo dire, all'elenco dei poveri, di ingrata memoria. Di fronte ad una impostazione così improvvisata e distorta, il senatore Azzaretti si dichiara decisamente contrario, condividendo le preoccupazioni espresse dal relatore e chiede che la Commissione si esprima in maniera chiara su tematiche tanto rilevanti.

Il senatore NATALI, pur senza trascurare l'entità reale dei problemi, ritiene quanto meno incauto ritornare su questioni come quelle dei *tickets*, che già avevano comportato soluzioni difficili e complesse. Ricordato come anche la proposta di aumento degli oneri a carico dell'utenza per l'erogazione dell'acqua suscita notevoli perplessità - sollevando nuove proteste da parte dei cittadini, anche per la mancanza di un impegno completo sullo specifico problema idrico - ritiene che anche la manovra di recupero dei 5 mila miliardi, senza risolvere i problemi di fondo, finisca per deteriorare ulteriormente la sostanza e l'immagine del Servizio sanitario nazionale. Pertanto, a suo avviso, la Commissione, troppo poco consultata in passato dai ministri della sanità, deve esprimere la sua preoccupazione ed il suo parere contrario di fronte a misure improvvisate e distorte che aumentano il senso di stanchezza dei cittadini favorendo un sempre maggiore distacco dai partiti e dalle istituzioni.

Il presidente ZITO comunica che i lavori della Commissione dovranno essere sospesi a causa dei contestuali lavori dell'Assemblea.

In proposito il senatore IMBRIACO chiede che la Commissione abbia tempo sufficiente per discutere in maniera approfondita una materia tanto delicata e rilevante, affinché, tra l'altro, siano chiariti taluni dati contenuti nei documenti in titolo, i quali a suo avviso non sono attendibili.

Il presidente ZITO fornisce assicurazioni al riguardo al senatore Imbriaco (alle cui considerazioni si associa la senatrice Ongaro

Basaglia) e propone di sospendere la seduta e di riprenderla alle ore 15. Conviene la Commissione.

*La seduta, sospesa alle ore 9,50, riprende alle ore 15,00.*

Interviene il senatore IMBRIACO. Egli fa rilevare come, al di là della valenza politica dei documenti all'esame – peraltro contraddittori rispetto ai contenuti del disegno di legge di riordino del Servizio sanitario nazionale, all'esame della Camera – tali documenti evidenzino, relativamente alla materia sanitaria, il più assoluto disprezzo da parte del Governo nei confronti del Parlamento, ed un pressappochismo ed una superficialità senza eguali. Tali documenti, a suo avviso, non tengono in alcun conto i dibattiti parlamentari sviluppatasi nell'ultimo decennio, gli ordini del giorno approvati e gli impegni assunti dal Governo di fronte al Parlamento, includendo altresì dati contabili che risultano non attendibili. Sul piano politico, il senatore Imbriaco osserva come il modello di sanità proposto nei documenti governativi, fondato su una ipotesi di privatizzazione massiccia e sulla distruzione della medicina pubblica di base, si pone in contrasto con una visione moderna, anche la più liberale, di medicina, in un momento in cui l'Organizzazione mondiale della sanità sollecita gli Stati a potenziare la medicina generale di base nell'ambito di un servizio pubblico, compatibilmente con le risorse economiche. Inoltre, proprio sul piano della spesa, il Governo, a suo avviso, non è riuscito ad imporre regole intese a razionalizzare la spesa in sede di definizione del contratto con il personale sanitario, i cui oneri ingenti non sono ancora stati calcolati. Conseguentemente il senatore Imbriaco propone che la Commissione esprima un parere contrario sui documenti in titolo e che la stessa Commissione proceda quanto prima all'audizione del Ministro della sanità e dei Ministri finanziari, in modo che possano essere chiariti i dati contenuti nei documenti anzidetti.

Il senatore PERINA, pur riconoscendo l'insufficienza delle proposte contenute nei documenti all'esame, fa presente che ad essi è sottesa l'esigenza di interventi urgenti in funzione della riduzione della spesa. Ritiene che nell'ambito del Servizio sanitario nazionale manchino i centri di imputazione di responsabilità e conseguentemente venga meno l'impegno degli operatori sanitari per arginare l'eccessivo consumo di farmaci, che peraltro, spesso, una volta comprati, non sono utilizzati. Egli è anche dell'avviso che vada modificato il sistema della quota capitaria che comporta sprechi e disinteresse dell'operatore sanitario rispetto alla spesa.

Il senatore CONDORELLI, condividendo le affermazioni del senatore Perina, ritiene condivisibile l'intenzione di fondo degli interventi prospettati nei documenti all'esame proprio in funzione della salvaguardia dello Stato sociale, che comporta la solidarietà delle categorie abbienti, in termini di contribuzione di spesa, e la conseguente possibilità, su tale base, di sperimentare con successo l'assistenza indiretta. Condivide l'esigenza di creare dei meccanismi intesi a responsabilizzare operatori sanitari e cittadini, ritenendo comunque

perverso il sistema della quota capitaria che produce notevole condizionamento del medico nei confronti degli assistiti ed un conseguente rilevante incremento della spesa. Occorre agire anche, a suo avviso, sulla formazione dei medici ed operare maggiori controlli sulla spesa farmaceutica, adottando meccanismi che non consentano alle case farmaceutiche di immettere sul mercato farmaci, sostanzialmente analoghi a quelli soggetti al blocco dei prezzi, ad un prezzo maggiorato, evitando così anche indebite pressioni sui medici.

Conclude affermando che l'orientamento complessivo dei documenti lo trova consenziente.

Il senatore ALBERTI, rilevato come un documento finanziario dovrebbe essere accompagnato da un documento politico che chiarisca finalità ed obiettivi del Governo, esprime il suo dissenso rispetto ad una impostazione intesa a distruggere in via surrettizia lo Stato sociale. Ricorda come ormai da tempo le posizioni della maggioranza siano divaricate, essendoci da un lato la posizione di chi esprime preoccupazioni esclusivamente per il contenimento della spesa e dall'altra la posizione di chi intende portare avanti l'attuazione della legge di riforma. Rilevato che è normale che la spesa sanitaria aumenti negli anni, come in tutti i Paesi, e che a riguardo siano previsti correttivi, lamenta il fatto che in sede governativa non si sia mai tenuto conto dei risultati dell'indagine conoscitiva sull'attuazione della legge n. 833 del 1978, condotta a suo tempo dalla Commissione sanità del Senato, privilegiando esclusivamente il problema del contenimento della spesa, attraverso il sistema dei *tickets* che non consente il controllo dei comportamenti dell'utenza. Proprio sul piano del contenimento della spesa, la soluzione, a suo avviso avrebbe potuto trovarsi in una consistente riduzione dei farmaci da includere nel prontuario. Le proposte, invece, contenute nei documenti all'esame, a suo dire, comportano un ritorno all'indietro e l'abbandono del principio secondo cui la salute è un bene collettivo, che, dunque, presuppone la partecipazione alla spesa da parte di tutti i cittadini in quanto tutti i cittadini devono usufruire del Servizio sanitario nazionale. Non si può, quindi, chiedere, a suo avviso, ai cittadini di contribuire alla spesa e di non usufruire del servizio, anche perchè una simile previsione presenterebbe aspetti di incostituzionalità. Quanto alla proposta di aziendalizzazione generalizzata, egli si chiede quali siano i termini precisi di una simile prospettiva che tra l'altro presupporrebbe un contratto privatistico degli operatori sanitari. Ritiene poi che la programmazione di una sanità diversa presuppone non già la concorrenzialità tra pubblico e privato bensì una integrazione e concorrenzialità tra le stesse strutture pubbliche, onde evitare costose duplicazioni, come avviene per i centri abilitati al trapianto cardiaco, eccessivi ed inutilizzati.

Il senatore SIRTORI ritiene che non ci sia sintonia tra gli orientamenti di politica generale espressi dal Governo nel suo complesso e talune manifestazioni di volontà del Ministero della sanità, cui è preposto peraltro un esponente di un partito contrario alla riforma del 1978. È dell'avviso che il Senato non si sia ancora reso ben conto

dell'impostazione contenuta nel disegno di legge di riordino, attualmente all'esame dell'altro ramo del Parlamento che, a suo dire, può essere paragonato alla legge del 1890 sull'assistenza e beneficenza. Sottolinea come finora la politica sanitaria sia stata un fallimento in quanto lo Stato ha scaricato sulle Regioni le difficoltà derivanti dall'applicazione della legge n. 833 e si appresta oggi a demandare al privato funzioni pubbliche. Ritiene che i problemi della sanità non possano essere risolti con l'istituzione del *manager* o dell'amministratore unico, bensì solo con un intelligente coinvolgimento delle categorie lavorative operanti nel settore stesso, proprio per evitare la proliferazione di interessi privati nelle strutture pubbliche.

Esprime quindi parere contrario sui documenti in titolo.

Quindi il relatore MELOTTO illustra una bozza di parere articolato in cui si sottolinea come la manovra in materia di sanità prevista nei documenti in esame non appaia in grado di raggiungere gli obiettivi di recupero di efficienza del Servizio sanitario nazionale, nè di contenimento della spesa, non risultando peraltro elementi tali da rendere credibile il conseguimento dell'obiettivo di risparmio per 5.000 miliardi, mentre il complesso di risorse sembra sempre meno sufficiente ad assicurare i servizi necessari. Nella bozza di parere si osserva ancora come gli interventi proposti negli anzidetti documenti non assicurino benefici durevoli e si pongano in contraddizione con i contenuti del disegno di legge n. 4227, in discussione nell'altro ramo del Parlamento. Si fa inoltre presente come non siano condivisibili nè la proposta di attivare forme di assistenza indiretta, in quanto slegata rispetto al contesto complessivo del Servizio sanitario, nè quella dell'aziendalizzazione generalizzata degli ospedali poichè è incongrua e contraria alle scelte compiute in sede di esame del citato disegno di legge n. 4227.

Si ritiene, inoltre, che anche la manovra riguardante la spesa farmaceutica non possa realizzare gli obiettivi previsti in quanto non si prefigurano meccanismi di controllo tali da responsabilizzare i medici, sia per quanto riguarda il momento prescrittivo che per quanto riguarda la funzione educativa del medico rispetto ai pazienti, risultando altresì non risolta anche la questione relativa all'espansione incontrollata degli oneri connessi ad una dimensione non ragionevole dell'esenzione, che, invece, pone l'esigenza di una rimeditazione sulla definizione dell'area dell'esenzione stessa e sulla individuazione dell'autorità periferica preposta ai controlli, che dovrebbe essere corresponsabilizzata nella gestione dell'entrata e della spesa. Infine, nella bozza di parere si osserva come i riflessi degli aumenti di spesa derivanti dal rinnovo della convenzione e del contratto possano rendere problematico il conseguimento degli obiettivi generali di riduzione del disavanzo che la manovra si pone.

Sull'anzidetta bozza di parere interviene il senatore AZZARETTI. Egli propone che tale parere sia integrato con talune osservazioni intese a richiamare la responsabilità del Governo circa gli impegni assunti rispetto ad ordini del giorno approvati dal Parlamento, come ad esempio quello relativo ad una definizione corretta del Fondo sanitario

nazionale ed al superamento del criterio della spesa storica nella ripartizione alle Regioni dell'anzidetto fondo. Ulteriori osservazioni riguardano la possibilità che i risparmi ottenuti da determinate strutture sanitarie possano essere reinvestiti dalle stesse, lasciando alle Regioni la responsabilità di adottare o meno *tickets* in relazione a determinate prestazioni assistenziali.

Il presidente ZITO invita il senatore Azzaretti (che accoglie il suggerimento) a trasformare le sue osservazioni in un ordine del giorno da presentare eventualmente in sede di Commissione di merito. Rileva poi che in Commissione è emerso un orientamento molto critico rispetto ai documenti che, anche a suo avviso, sono o superficiali o intenzionalmente contraddittori. Conviene, poi, con la proposta del senatore Imbriaco circa l'audizione dei Ministri interessati.

Interviene, quindi, il sottosegretario GARAVAGLIA che precisa l'orientamento del Governo, favorevole al disegno di legge di riordino del Servizio sanitario nazionale, attualmente all'esame della Camera, rilevando conseguentemente come tra l'anzidetto provvedimento e i documenti all'esame non debba esserci contraddizione. Quindi dopo interventi dei senatori Berlinguer e Condorelli e del relatore Melotto, la bozza di parere da quest'ultimo illustrata, posta ai voti, è accolta, con il voto contrario del senatore Signorelli - il quale non ritiene le argomentazioni addotte idonee a modificare realmente la situazione esistente - e con l'astensione del Partito comunista e della Sinistra indipendente.

*La seduta termina alle ore 16,20.*

**TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 6 GIUGNO 1990

173<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Presidente*

PAGANI

*La seduta inizia alle ore 15,20.***IN SEDE CONSULTIVA****Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1991-1993 (Doc. LXXXIV, n. 3)****Documento sulle linee di politica economica a medio termine (Doc. LXXXIV, n. 3-bis)**(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione) (Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento)

Riferisce il senatore GOLFARI, premettendo che il riequilibrio dei conti pubblici proposto con i documenti in esame mira a contenere il fabbisogno a 131 mila miliardi di lire per il 1991. Tale obiettivo passa attraverso una serie di interventi correttivi che configurano una manovra complessiva di 37.800 miliardi, mediante un incremento delle entrate tributarie, entrate straordinarie dovute a dismissioni di beni pubblici e riduzioni della spesa pubblica rispetto all'andamento tendenziale.

L'incidenza del fisco sul prodotto interno lordo risulta tra le più basse della Comunità europea, per cui si propone un innalzamento della pressione fiscale e contributiva dello 0,7 per cento lordo annuo, nonché la riduzione dell'elusione e dell'erosione fiscale e la revisione del catasto. La modestia del gettito a favore degli enti locali è oggetto di diffusi rilievi, ma i documenti non recano proposte di una maggiore autonomia fiscale degli enti locali.

La politica delle dismissioni per i settori non strategici, poi, risponde ad una più generale richiesta di maggiore efficienza del sistema pubblico, anche per preparare il sistema agli effetti dell'adeguamento al mercato unico europeo e per prevenire gli effetti economici della riunificazione tedesca: il confine tra settore pubblico e settore privato va pertanto ridefinito, mediante il conferimento a privati dei settori di non eminente rilievo pubblico, nonché mediante l'immissione

sul mercato di quote del patrimonio pubblico comprendenti non solo i beni immobili ma anche i beni mobili ed i servizi.

Il controllo della spesa è operato mediante tagli sulla parte corrente, sulla quale continuano a pesare negativamente gli scarsi risultati dei meccanismi salariali di produttività e gli sconfinamenti registratisi in recenti contratti dei pubblici dipendenti. La concentrazione degli investimenti pubblici in settori prioritari registra una progressiva dilatazione tra i due documenti in esame: limitata inizialmente soltanto a trasporti e sanità, essa ha registrato poi un'estensione ad opera del documento sulle linee di politica economica a medio termine, che include anche l'ambiente. La riorganizzazione di tale settore dovrebbe svolgersi da un punto di vista sia legislativo che organizzativo: a tale scopo si propone l'istituzione di un'Agenzia per l'ambiente, vero e proprio braccio operativo del Ministero.

Un tale disegno richiede il raggiungimento di alcune precondizioni, quali l'efficienza della pubblica amministrazione, la ridefinizione dei ruoli pubblico-privato, la riduzione del divario Nord-Sud e la realizzazione di infrastrutture: invero, la proposta del documento si limita a prevedere la costituzione di un'apposita sezione ambientale entro l'istituendo Fondo Investimenti per l'Europa. Diversi aspetti andrebbero invece ulteriormente sviluppati: la riduzione delle possibilità di mutuo presso la Cassa depositi e prestiti, anzitutto, rappresenta una grave limitazione per le opzioni di spesa ambientale dei comuni e delle province, tanto più grave in quanto disposta mediante una mera direttiva della Presidenza del Consiglio dei ministri in pendenza dell'esame di un apposito disegno di legge.

Gli obiettivi previsti nel quadro del programma triennale per la salvaguardia dell'ambiente dovrebbero poi imporre di approfondire il ruolo delle autonomie locali ed il coordinamento con la legge sulla difesa del suolo, nonchè di riconsiderare l'eccessiva proliferazione delle aree a rischio. Il grave problema della dispersione delle risorse idriche, poi, richiede un'azione ben diversa da quella sin qui operata: in luogo di un'addizionale allo Stato sulle tariffe quale quella prevista dal recente decreto-legge n. 120 - che espropria i comuni di entrate proprie ponendo le premesse del dissesto delle aziende di servizi idrici - occorrerebbe invece un intervento mirato all'eliminazione delle cause dell'intermittenza nei rifornimenti idrici.

Le considerazioni esposte potrebbero, ad avviso del relatore, configurare raccomandazioni e condizioni all'interno del parere favorevole che propone alla Commissione.

Si apre quindi la discussione con l'intervento del senatore ANDREINI, che richiama le linee di politica generale del Governo per criticarne l'evidente sperequazione in materia di imposizione fiscale, nonchè per evidenziare i rischi della privatizzazione dell'intervento ambientale. L'oratore si sofferma poi sulla materia delle tariffe idriche: il metodo adottato appare deprecabile quanto il merito, mentre si sarebbe potuto collegare l'esenzione dall'addizionale non tanto all'intermittenza del servizio quanto alla potabilità dell'acqua.

Nella scelta delle priorità settoriali non si rinviene alcuna attenzione particolare per il trasporto fluviale, mentre i lavori pubblici

nel Mezzogiorno appaiono un settore troppo spesso connotato da sprechi. Gravissimi effetti depressivi sulla spesa ambientale ha poi la restrizione della facoltà di accesso ai mutui della Cassa depositi e prestiti da parte dei comuni, che già dalla recente legislazione sono vincolati a non sottrarre fondi dalle spese ordinarie a scopo di ammortamento dei mutui. In considerazione degli argomenti esposti il Gruppo comunista non condivide l'espressione di un parere favorevole.

Il senatore FABRIS auspica una più generale assunzione collettiva di responsabilità, nell'ambito della quale lo Stato continui a garantire la sua attività caratterizzata da una finalità sociale ma lasci spazi di azione più ampi alla società civile. Pertanto il Gruppo democratico cristiano, che esprime apprezzamento per le ampie motivazioni e per le coerenti conclusioni del relatore, non può che accogliere con favore il riequilibrio dei ruoli pubblico-privato proposto dai documenti in esame, così come auspica una maggiore autonomia degli enti locali che si estenda anche al settore impositivo ed a quello del catasto. La costituzione di società miste, con capitale privato, per il reperimento e l'adduzione di risorse idriche può inoltre risolvere il problema della loro penuria.

Interviene infine il presidente PAGANI, che suggerisce al relatore di articolare il proprio parere favorevole sulle considerazioni emerse dal dibattito, delle quali alcune paiono di tale rilevanza da giustificare anche un parere condizionato.

Il blocco dei mutui della Cassa depositi e prestiti, la proposta di una Agenzia per l'ambiente e la questione delle tariffe idriche riposano tutte su un irrisolto conflitto di fondo, tra le competenze dello Stato e quelle delle autonomie locali in materia ambientale: il decentramento previsto dalla Costituzione a favore delle Regioni non può che valere anche per l'ambiente, mentre si registra un indirizzo governativo tuttora ispirato al centralismo tradizionale. In particolare, poi, la questione idrica necessita di una soluzione non fondata sulla perniciosa captazione delle acque dalle falde, bensì su grandi opere di adduzione e su una rete distributiva moderna: tali opere possono essere autofinanziate, anche in caso di concessione a società private, mediante un incremento alla fonte del prezzo dell'acqua per i grandi utenti, che consentirebbe investimenti da parte dei concessionari a rivalersi sulle tariffe.

Il relatore, senatore GOLFARI, replica che si farà carico degli orientamenti emersi dal dibattito, proponendo l'espressione di un parere favorevole condizionato.

Dopo che il senatore BOATO ha annunciato la propria astensione a nome del Gruppo federalista europeo ecologista, il senatore TRIPODI rileva il rischio che un blocco degli investimenti pubblici rappresenta per le opere pubbliche e per l'occupazione nel Mezzogiorno, invocando un principio solidaristico che eviti l'automatica trasposizione dei criteri di efficientismo vigenti nel settore privato. Neppure le proposte emerse in materia idrica rappresentano uno scenario convincente per superare lo stato di degrado che si registra per gli approvvigionamenti nel

Mezzogiorno, che necessita di tutt'altro che incrementi di prezzo. Sono questi i motivi che inducono il Gruppo comunista ad annunciare il proprio voto contrario.

Dopo che il senatore MERAVIGLIA ha annunciato il voto favorevole del Gruppo socialista, la Commissione a maggioranza, con l'astensione del Gruppo federalista europeo ecologista e con il voto contrario del Gruppo comunista, dà mandato al relatore di esprimere parere favorevole condizionato.

*La seduta termina alle 16,40.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno**

MERCOLEDÌ 6 GIUGNO 1990

**99ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
BARCA

*La seduta inizia alle ore 15.*

**COMUNICAZIONI DEL GOVERNO**

**Comunicazioni del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno,  
onorevole avvocato Misasi**

In apertura di seduta il presidente Barca ricorda che, sul problema dell'acqua e degli strumenti (amministrativi ed anche legislativi) di intervento, la Commissione ha avuto modo di pronunciarsi in occasione del parere sul disegno di legge n. 4228-ter della Camera dei deputati recante disposizioni in materia di acquedotti. In quella circostanza la Commissione aveva ritenuto anche di attingere elementi informativi attraverso le audizioni dell'ing. Consiglio e del dottor. Grimaldi, rispettivamente direttori generali dell'Agensud e del Ministero dei lavori pubblici.

Il ministro Misasi sostiene preliminarmente che, con riferimento al problema dell'acqua, occorre esaminare profili diversi.

Esiste un aspetto indubbiamente collegato ad una situazione di emergenza. Esso non può riguardare soltanto gli interventi già attuati o da attuare nell'anno in corso. Ricorda a questo proposito le ordinanze della protezione civile che dovrebbero consentire alla città di Napoli un miglioramento graduale e netto della potabilità.

L'emergenza richiede altre iniziative, finanziamenti, opere di carattere strutturale per rimediare e correggere una situazione venutasi ad accumulare da dieci anni a questa parte, da quando cioè la distribuzione anomala delle precipitazioni atmosferiche ha contribuito a determinare un ulteriore peggioramento dell'approvvigionamento di risorse idriche nel Mezzogiorno.

In linea generale ritiene che debbano essere predisposti strumenti e meccanismi procedurali nuovi, che sono una via obbligata per rompere posizioni preconcrete ed evolvere verso comportamenti più problematici da parte di tutte le forze politiche.

Si sofferma quindi sul disegno di legge 4228-ter attualmente all'esame della competente commissione della Camera dei deputati. La legge prevede un'agenzia abilitata a promuovere il riordino delle competenze su scala nazionale. Il disegno di legge tuttavia è poco consapevole delle problematiche relative alla situazione specifica in cui versa il Mezzogiorno, appunto perchè il problema dell'acqua presenta aspetti peculiari ed irriducibili a quelli che affliggono la restante parte del paese. In sintesi si può dire che il problema dell'acqua assume un profilo prevalentemente ambientale nel Nord e quantitativo nel Sud, dove prevale l'esigenza di reperire nuove risorse.

Si sofferma sul tema delicato dell'interregionalità degli interventi, dovuto alla difficoltà di armonizzare le competenze dello Stato con quelle delle autonomie locali e degli enti pubblici preposti alla disciplina di settore. Proprio per questo si impone l'opportunità di costruire una struttura idonea a sciogliere i nodi delle competenze concorrenti, anche per scoraggiare un uso arbitrario delle risorse attraverso comportamenti spesso tollerati nelle zone periferiche, dove facilmente prevalgono sollecitazioni e spinte di carattere localistico.

Per queste ragioni condivide l'esigenza, prospettata già nel parere della Commissione bicamerale per il Mezzogiorno in sede di esame del disegno di legge n. 4228-ter, di prevedere un apposito ente acqua per il Mezzogiorno. Ritiene che questa competenza possa trovare spazio nel quadro dell'Agensud, cui dovrebbero essere riconosciuti compiti diversi da quelli che in passato facevano capo alla Cassa per il Mezzogiorno. La nuova competenza dovrebbe cioè avere per oggetto la programmazione e coordinamento degli interventi. Inoltre ritiene di prospettare, solo però a titolo di ipotesi preliminare, la possibilità che per compiti di gestione si istituisca un consorzio di imprese cui dovrebbero partecipare le partecipazioni statali.

Si apre il dibattito.

Il senatore VIGNOLA sostiene che a Napoli si è creata una situazione difficilissima perchè non si è tenuto conto del parere di una commissione di esperti che per tempo aveva messo in evidenza la inutilità delle iniziative volte ad attingere ulteriori quantitativi di acqua dalle preesistenti strutture di approvvigionamento.

Chiede inoltre per quale motivo il ministero dei lavori pubblici, che in base ad una legge del 1933 è abilitato ad esercitare poteri in materia di acqua (e accordare concessioni), abbia dismesso l'esercizio di qualsiasi competenza.

Ricorda infine come il piano strategico per l'acqua sia ancora fermo ad una fase di studio e quindi non assuma alcun carattere di priorità.

Il deputato DIGLIO ritiene che il passaggio più difficile sia quello legato al necessario passaggio da una fase di elaborazione generale ad una fase esecutiva. Inoltre a suo giudizio, come si dimostra da tutta l'esperienza degli enti promozionali già collegati alla Cassa per il

Mezzogiorno, non bisogna vedere soltanto gli effetti economici ma anche la funzionalità rispetto agli obiettivi di sviluppo del Mezzogiorno.

Il deputato CIAMPAGLIA ritiene sia venuto il momento del coordinamento tra competenze diverse. Il passaggio è naturalmente molto difficile ma ineludibile se si vuole fare chiarezza e conseguire risultati.

L'aspetto che più preoccupa oggi è quello legato alla emergenza. Il collega Vignola ha sostenuto che i decreti della protezione civile hanno erogato fondi ma non istituito concomitanti controlli. Ritiene di condividere quest'apprezzamento, con l'avvertenza che esso mette in discussione la credibilità dell'intera classe politica.

Il senatore Tagliamonte dice che il problema dell'acqua ha avuto un rilievo tecnico e finanziario nella storia dell'intervento straordinario per il Mezzogiorno che non può essere ignorato.

Si sofferma sulla situazione idrica della città di Napoli. Ritiene che lo Stato il quale programma e finanzia gli interventi principali, dovrebbe prendere l'abitudine di considerare il possibile impiego di poteri sostitutivi ed adoperarlo ogni qualvolta ci si trovi di fronte a patenti esempi di disfunzione nell'esercizio delle competenze proprie delle autonomie locali.

Conclude chiedendo se non sia il caso, a quattro anni di distanza dall'istituzione dell'Agensud, di venire ad una chiarificazione intorno ai poteri ed alle competenze da riconoscere a questo organismo.

Il presidente Barca ricorda al collega Tagliamonte come la sede più adatta per discutere di questi problemi sia costituita dal bilancio dell'Agenzia, che prossimamente sarà esaminato dalla Commissione bicamerale.

Il deputato RIDI dice che gli interventi adottati ieri in sede di consiglio dei Ministri seguono la falsariga dei provvedimenti e delle procedure di competenza del ministero della protezione civile. Chiede se il progetto nasce con la finalità precisa di apportare un beneficio reale alle popolazioni campane.

Il deputato NICOTRA afferma che l'emergenza acqua investirà presto tutto il Mezzogiorno.

Condivide le indicazioni del ministro ma osserva che il MISM ha precisi strumenti operativi da adoperare, cominciando dai completamenti relativi ad opere idrauliche nel Mezzogiorno. Segnala il caso di alcune località del Mezzogiorno, come Aidone e Novara di Sicilia, che hanno predisposto progetti approvati poi dall'Agenzia ma che non hanno trovato analogo positivo riscontro in sede di Dipartimento. Auspica che questi ed altri progetti relativi all'acqua vengano positivamente riesaminati.

Il ministro Misasi risponde all'onorevole Nicotra che molto probabilmente i provvedimenti da lui indicati non hanno ricevuto l'approvazione perchè non rientranti strettamente nella categoria dei completamenti bensì in quella degli estendimenti funzionali.

Il deputato D'AIMMO vuole proporre un aggiornamento perchè i temi discussi hanno individuato uno spaccato di problemi che hanno bisogno con ogni evidenza di maggiore approfondimento.

Dopo che il ministro Misasi ha detto di essere pienamente disponibile a proseguire l'esame davanti alla Commissione bicamerale, il presidente Barca stabilisce che la Commissione sarà convocata per la prossima settimana, alle ore 15 di mercoledì 13 giugno, per proseguire la discussione sullo stesso ordine del giorno.

*La seduta termina alle ore 16,45.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
per la ristrutturazione e riconversione industriale  
e per i programmi delle Partecipazioni statali**

MERCOLEDÌ 6 GIUGNO 1990

*Presidenza del Presidente*  
MARZO

*La seduta inizia alle ore 16,30.*

**ESAME DEL PROGRAMMA PLURIENNALE DI INTERVENTO DELL'ENTE AUTONOMO  
DI GESTIONE PER IL CINEMA**

Il Presidente MARZO invita il senatore Covello a svolgere la sua relazione.

Il senatore Covello, relatore, rileva che i programmi che l'Ente autonomo di gestione per il cinema ha fino ad oggi presentato all'approvazione del Parlamento si ispiravano, innanzitutto, ad un obiettivo che l'ente giustamente, considerava primario: il risanamento economico e strutturale del gruppo e la sua ripresa operativa dopo una lunga parentesi di forzata inattività. Oggi, come testimonia, tra l'altro, il bilancio consolidato del gruppo al dicembre 1989, quell'obiettivo appare sostanzialmente raggiunto, con costi a carico della collettività particolarmente contenuti a fronte di un consuntivo industriale e socioculturale che è impossibile non apprezzare.

Paradossalmente il rilancio del gruppo cinematografico pubblico viene conseguito nel momento in cui il sistema audiovisivo nazionale, ed il cinema in particolare, attraversa un momento assai delicato; forse il più critico dal dopoguerra ad oggi. I dati di questa crisi sono sotto gli occhi di tutti nella loro preoccupante eloquenza. Ma un dato parla per tutti: nelle prime due settimane del mese di maggio il cinema italiano, con poco più del 20 per cento di *films* nazionali in circolazione, ha acquisito solo il 15,6 per cento della quota di spettatori che hanno frequentato la sale italiane. Gli Stati Uniti, con il 48,9 per cento di *films* americani, ha acquisito una quota di oltre il 71 per cento degli spettatori.

La stagione 1989-1990 conferma, dunque, che gli spettatori italiani non amano più i *films* nazionali e disertano le sale che li proiettano, accumulando nel loro ostracismo, salvo rare eccezioni, opere commerciali e *films* di dichiarata vocazione culturale. La prima evidente

conseguenza di questo fenomeno è che il mercato interno non riesce più a remunerare gli investimenti, assai consistenti - oltre 350 miliardi -, che sono stati impiegati nella scorsa stagione cinematografica.

Per la verità sono ormai alcune stagioni che il mercato interno continua a dimostrarsi del tutto incapace a remunerare gli investimenti. Questo fatto dovrebbe far riflettere e suggerire un profondo cambiamento di rotta. E invece, a parte i convegni, le tavole rotonde, gli appelli, tutto continua a rimanere inalterato, segno evidente che questo stato di cose deve pur essere conveniente per qualcuno che continua a trarre i propri vantaggi anche a scapito del cinema nel suo complesso. Chi continua a trarre vantaggio da questo stato di cose è soprattutto la televisione.

Ma contrariamente a quanto ritengono molti analisti del settore, il vero, profondo danno inferto, soprattutto in Italia, dalle televisione al cinema, non è dovuto tanto alla concorrenza, peraltro indiscutibilmente sleale, espressasi con l'abuso massiccio di *films* nel piccolo schermo, in tutti i giorni della settimana, a tutte le ore del giorno e della notte, su più canali contemporaneamente. Certo questa offerta massiccia, per di più gratuita, ha certamente contribuito, in modo determinante, a far disertare le sale.

Ma questa causa non spiega appieno le ragioni per cui il prodotto nazionale cede sempre più ampi spazi di mercato, sia nei circuiti interni sia in quelli internazionali, alla produzione americana. Da sempre si è fatto assertore di una stretta, leale collaborazione fra cinema e televisione. E non v'è dubbio che il cinema, ed in particolare le varie componenti che operano nell'ambito dell'industria audiovisiva nazionale, ha le sue colpe per non aver previsto in tempo i pericoli che stava già correndo nei primi anni settanta, rinunciando a rinnovarsi, valorizzando una vocazione industriale piuttosto che interessi corporativi di corto respiro e pratiche assistenzialistiche; rinviando continuamente ogni aggiornamento tecnologico, sia per quanto riguarda la progettazione e la realizzazione delle opere, sia per quanto riguarda l'offerta delle stesse rimasta ai livelli affatto inaccettabili degli anni del dopoguerra; cedendo, infine, alle lusinghe con le quali la televisione ha cercato, fin dall'inizio, di occupare spazi di potere, sempre maggiori, in cambio della messa a disposizione di investimenti molto consistenti.

I danni maggiori al nostro cinema sono venuti, non tanto, quindi, dal massiccio sfruttamento televisivo dei *films*, quanto, piuttosto, dai sempre più pesanti condizionamenti che il sistema televisivo è riuscito, lentamente ma progressivamente, ad imporre al sistema cinematografico. L'intero processo di creazione e realizzazione dell'opera cinematografica si è venuto, via via, snaturando giacché la televisione, in cambio delle sempre maggiori garanzie messe a disposizione del produttore, ha preteso una sempre maggiore omologazione del prodotto filmico al prodotto televisivo.

Oggi l'industria cinematografica italiana può contare su un numero assai scarso di produttori che operino secondo la logica del rischio d'impresa. È assai più numerosa la categoria dei cosiddetti «produttori esecutivi», alibi nell'assemblare pacchetti finanziari in grado di coprire i costi di un *film*, del cui esito, al botteghino, nessuno - e tanto meno il «suo produttore» - si preoccupa più. Anzi la distribuzione ha le sue

responsabilità. Non solo non sostiene adeguatamente il prodotto nazionale con mezzi adeguati, ma preferisce diffondere i *films* americani, questi sì adeguatamente promossi, contribuendo ad allargare la forbice tra l'*import* e l'*export*.

A proposito dell'esercizio osserva che, essendo l'anello più debole, non immune da precise responsabilità, è quello che più di tutti, in questo momento, subisce i pesanti effetti della crisi. Aggiunge, in quest'analisi necessariamente sintetica, che la nostra industria del cinema, proprio perchè si preoccupa soprattutto di garantirsi, a monte, da ogni eventuale rischio, non si cura affatto della promozione dei nostri prodotti nei mercati internazionali.

Per la verità non è solo una questione di criteri e di metodologie promozionali, dimostratesi nel tempo inefficaci, perchè del tutto casuali, o di mezzi troppo esigui; è, soprattutto, la qualità dei nostri prodotti che, così come viene sempre più giudicata negativamente dagli spettatori italiani, a maggior ragione non riesce ad acquisire l'interesse degli spettatori internazionali. Di fronte a questo quadro, certamente preoccupante, che postula ulteriori negativi effetti a breve scadenza, come ad esempio la progressiva riduzione del nostro paese al solo ruolo di consumatore di prodotti audiovisivi, con conseguenze socio-culturali ed occupazionali facili ad immaginarsi, il Parlamento non può limitarsi a prenderne atto ma deve adottare tutti i provvedimenti utili ed adeguati a contrastare un declino che in questo momento sembra irreversibile.

Attualmente è all'esame della Commissione cultura della Camera un disegno di legge recante «Interventi a favore del cinema» che si augura possa essere, al più presto, discusso, anche se da più parti viene giudicato, comunque, insufficiente a risolvere i nodi cruciali della crisi del nostro cinema. Un'eventuale approvazione di questo disegno di legge, magari riveduto e corretto in alcune sue parti, avrebbe certamente il merito di mettere a disposizione del sistema cinematografico nazionale una cospicua mole di contributi indirizzati prevalentemente al sostegno del momento produttivo. Resta il fatto, tuttavia, che la legge in questione, a meno di non essere ridisegnata completamente, potrà offrire solo un beneficio parziale e temporaneo, proprio perchè non è stata, fin dall'inizio, pensata come un progetto di riforma strutturale del sistema.

Ma, al di là dei progetti di riforma, che dovranno tenere presente il quadro completo dell'audiovisione nazionale - cinema, televisione, *home-video*, cavo, satellite -, ciò di cui il cinema italiano ha, in questo momento, estremo bisogno, è una terapia d'urto, mirata nei suoi obiettivi, e sostenuta da mezzi adeguati; un progetto che sia affidato, per quanto concerne la sua impostazione e la sua attuazione, a soggetti che offrano le garanzie necessarie dal punto di vista della corretta gestione dei mezzi messi a disposizione; dell'esperienza e della professionalità necessarie a garantire l'esito, il più positivo possibile, al progetto in questione; della capacità a saper coinvolgere in tutte le fasi del progetto stesso tutte quelle forze, pubbliche e private, operanti nell'ambito cinematografico e televisivo, che possano dare un contributo positivo al suo buon esito.

Un progetto che, pur non riaccendendo inutili e sorpassate polemiche tra cinema e televisione, privilegi il cinema per il cinema;

sappia valorizzare nuovamente le qualità proprie, interiori del cinema, in modo tale da catturare nuovamente l'attenzione dello spettatore nel tradizionale luogo di fruizione del *film*, e cioè la sala.

Il gruppo cinematografico pubblico, che in questi ultimi anni ha dato buone prove di sé utilizzando i non cospicui fondi messi a sua disposizione, innanzitutto per risanarsi dal punto di vista economico, e poi per riacquisire operatività sia in ambito produttivo, sia in quello dell'aggiornamento tecnologico, potrebbe essere il soggetto cui affidare l'approntamento e l'applicazione di questa terapia d'urto.

Una terapia d'urto che, secondo quanto già suggerisce il gruppo cinematografico pubblico nel proprio piano quadriennale 1990-1993, dovrebbe ispirarsi a tre obiettivi strategici: sperimentazione di nuovi modelli produttivi che consentano di immettere nei circuiti, interno ed internazionale, alcuni prototipi, preventivamente studiati in tutte le diverse fasi della loro realizzazione, compresa quella ideativo-creativa, sì da privilegiare, innanzitutto la loro vocazione cinematografica e la loro destinazione al pubblico della sala; consistenti investimenti in tecnologie che prevedano contemporaneamente la formazione dei quadri necessari alla loro gestione (è evidente che il cinema italiano, nel suo complesso, trarrà indubbi benefici da un uso sempre più frequente e diffuso delle tecnologie utilizzate in tutte le fasi della realizzazione di un'opera audiovisiva. Ma è anche evidente che solo un'istituzione pubblica può investire in questo settore, così complesso, così articolato ed in così rapida trasformazione, capitali tali da consentire di poter reggere la concorrenza, soprattutto americana, e mettere a disposizione dell'intero sistema audiovisivo nazionale, gli esiti della ricerca e della sperimentazione a vantaggio della qualità, sia culturale che industriale del prodotto); internazionalizzazione dei processi produttivi e distributivi, nella consapevolezza che il mercato interno, in tutte le sue varie articolazioni, non è più in grado di remunerare i consistenti investimenti oggi necessari per realizzare un *film* e che il cinema italiano, ed in genere il cinema europeo, se vuole sopravvivere deve reagire adottando tattiche e strategie concorrenziali.

Se il progetto che si ispira agli obiettivi sopraricordati, come si augura, verrà giudicato favorevolmente dal Parlamento, e, di conseguenza, il gruppo cinematografico pubblico verrà chiamato a gestirlo, esso dovrà disporre di mezzi adeguati, in una misura certamente assai più consistente di quelli fino ad oggi assicurategli.

Se si tiene presente che, attualmente, il costo di un *film* medio si aggira intorno ai 6-7 miliardi; che, ispirandosi in ciò alla prassi in uso presso gli industriali audiovisivi americani, gli investimenti previsti per diffondere adeguatamente un *film* si aggirano intorno al 40-50 per cento dei costi produttivi; che aggiornare e potenziare, dal punto di vista tecnologico, uno stabilimento come Cinecittà, sì da metterlo in grado di far compiere un salto di qualità alla produzione nazionale, significa pensare ad investimenti dell'ordine di 10-15 miliardi all'anno; solo queste semplici riflessioni rimandano ad un fondo di dotazione annuale che non può essere inferiore ai 100 miliardi annui, rispetto ai 15 concessi al gruppo cinematografico pubblico per il 1990; un fondo che appena consente la realizzazione di qualche opera prima e l'acquisto di qualche attrezzatura.

In queste condizioni il gruppo cinematografico pubblico è costretto a recitare un ruolo affatto marginale proprio nel momento in cui il cinema italiano ha bisogno di un soggetto che si assuma, con forza, un ruolo di volano ed insieme di catalizzatore di tutte le energie e le potenzialità utili a contrastare la crisi.

Se, come si augura, passerà questa tesi, alla luce della quale al gruppo cinematografico pubblico, per il prossimo quadriennio, verrà affidato dal Parlamento un compito, come si è visto, insieme delicato ed importante, esso dovrà impegnarsi a realizzarlo coinvolgendo, anche attraverso accordi e *joint ventures* sia soggetti pubblici e privati nazionali, sia enti ed istituzioni operanti in ambito comunitario, lavorando alla costituzione dell'auspicato mercato europeo dell'audiovisivo.

Chiude questo intervento con alcune riflessioni su un tema che più volte è stato affrontato dalla Commissione ed al quale il gruppo cinematografico pubblico attribuisce particolare rilievo: il rapporto tra il gruppo stesso e la RAI. Nel momento in cui nello scenario internazionale della comunicazione si assiste al moltiplicarsi di processi di accorpamento, di acquisizione di pacchetti azionari, di alleanze tra produttori di *hardware* e di *software*, tra editori della carta stampata ed editori di immagini, in Italia, salvo rare eccezioni, tutti operanti nell'ambito privato, i soggetti della comunicazione sono tra loro, spesso, in disaccordo, se non in conflitto, si da rendere particolarmente debole il sistema.

Tutto ciò vale soprattutto per il polo pubblico, frammentato in più soggetti tra loro in concorrenza e, dunque, non in grado di garantire, sempre e comunque, il pluralismo delle opinioni e la libertà di espressione, condizioni senza le quali anche una democrazia consolidata, qual è la nostra, può entrare in crisi.

Ecco allora la necessità che la Commissione ribadisca con forza l'opportunità che si ricerchino tutte le forme possibili di collaborazione e di sinergia tra l'ente cinema e la RAI, e che si avvii, in concreto, uno studio sulle possibili condizioni per dar vita ad un polo strategico dell'audiovisivo nazionale che raccolga al proprio interno, armonizzando compiti e funzioni, i vari soggetti che oggi operano in modo parcellizzato e, dunque, diseconomico.

Che ci sia la necessità, oltre che l'opportunità, di una razionalizzazione all'interno del settore nazionale dell'audiovisivo, sono ormai in molti a pensarlo. Molti concordano con un'ipotesi di lavoro che questo processo di razionalizzazione abbia come obiettivo la costituzione di un agguerrito e dinamico polo collocato in ambito pubblico.

Se si tengono presenti i già oggi prevedibili scenari, nell'ambito dei quali si troverà ad operare il sistema audiovisivo nazionale, non crede debbano esservi dubbi circa il contesto pubblico ove collocare questo polo: quello proprio delle partecipazioni statali, l'unico in grado di garantire, nel rispetto della qualità e dei valori socio-culturali, la dimensione industriale. I tempi a disposizione per realizzare questo progetto sono ormai stretti. Le più aggiornate previsioni socio-economiche considerano il settore della comunicazione come quello che sarà sempre più protagonista nella società del domani.

Le previsioni industriali dicono, per contro, che la domanda di immagini cresce a ritmo esponenziale, si da richiedere poli produttivi in

grado di dare risposta a quella domanda. Un polo dell'audiovisivo forte, strategicamente preparato, finanziariamente consistente, culturalmente convinto a perseguire e vincere la sfida con la modernità, in grado di garantire la collettività circa la libertà ed il pluralismo dell'informazione, ritiene debba essere oggetto di analisi e di dibattito della Commissione, prendendo spunto dal dibattito sui programmi dell'ente cinema e dalle sollecitazioni che alla Commissione stessa, ormai, stanno pervenendo da più parti.

Interviene quindi brevemente il senatore CARDINALE per sottolineare la mancanza nella seduta odierna del rappresentante del Governo: chiede quindi che la Presidenza si attivi affinché nelle prossime sedute ne sia assicurata la presenza.

Il presidente MARZO, dopo aver ricordato che il ministro era stato avvertito, assicura che si farà portavoce di tale richiesta.

Il senatore CROSETTA, dopo aver rilevato che la situazione finanziaria dell'ente è indubbiamente migliorata rispetto al passato, afferma di non condividere completamente le scelte del Governo e dell'ente stesso in un settore strettamente collegato alla politica di promozione culturale oltre che industriale del paese. In particolare nell'ambito dello *home video* apprezza lo sforzo sostenuto dal Gruppo nello sviluppo di documentari didattici che però a suo avviso non hanno un mercato generale né specialistico tale da giustificare il conseguente sforzo finanziario. Circa il rapporto fra ente cinema e RAI sottolinea la mancanza di un'adeguata collaborazione che porti ad un'utilizzo ottimale delle strutture e delle sinergie dei due enti delle partecipazioni statali.

Dopo aver rilevato che i problemi del cinema italiano non dipendono solo dalla carenza di adeguati finanziamenti ma soprattutto dalla mancanza di idee nuove ed originali, osserva che per richiamare il pubblico nelle sale bisogna uscire dalla dicotomia tra cinema d'autore e cinema commerciale, per passare ad una produzione di prodotti validi aventi un riscontro di carattere economico. Rilevata l'esigenza che l'attività dell'ente si sviluppi nel settore dello *home video* - che rappresenta il prodotto del futuro - ed in quello audiovisivo didattico, attraverso una politica imprenditoriale che consegua profitti, sottolinea che una richiesta di aumento dei fondi di dotazione si giustifica soltanto nella visione di un programma serio e di rilancio della cinematografia italiana.

Il deputato PUMILIA, dopo aver ringraziato il senatore Covello per l'ampia relazione piena di spunti interessanti, sottolinea il modesto livello qualitativo raggiunto dal nostro cinema rispetto a quello straniero che ha portato i *film* italiani ad ottenere sul mercato nazionale meno del 15 per cento degli incassi globali. Ricordato che l'ente cinema è nato come una struttura pubblica con lo scopo di sviluppare e promuovere il cinema e la cultura italiani, rileva con rammarico che l'ampia diffusione degli audiovisivi esteri sta sempre più imponendo un modello di costume estraneo all'identità culturale italiana.

Circa il rapporto tra la RAI e l'ente cinema, rileva che esiste fra questi un contenzioso che fa perdere ingenti risorse al sistema delle partecipazioni statali; occorre quindi procedere ad intese tra i due enti per la realizzazione di prodotti comuni o per procedere ad una divisione delle competenze, magari affidando all'ente cinema la produzione dell'audiovisivo didattico ed alla RAI la realizzazione di quello più prettamente commerciale.

Rileva infine che la sala cinematografica, intesa in senso tradizionale, va ormai scomparendo - in particolare nei centri al di sotto dei 40 mila abitanti - e, come è già avvenuto in altri paesi, deve diventare polifunzionale allo scopo di offrire una serie di intrattenimenti che richiamino maggiormente l'interesse del pubblico.

Interviene quindi il deputato Vincenzo RUSSO il quale, dopo aver ricordato che l'ente cinema appena tre anni fa si dibatteva in una grave situazione finanziaria, si sofferma sulle difficoltà che attualmente attraversano i gestori delle sale cinematografiche e le case produttrici per la mancanza di *film* di qualità che portino lo spettatore al cinema.

Un dato percentuale estremamente preoccupante è quello relativo agli incassi che i *film* italiani ottengono sul mercato nazionale e che ammonta a meno del 15 per cento degli introiti globali. Sottolinea la mancanza di un corretto rapporto tra la RAI e l'ente cinema, rileva che mentre il *deficit* di bilancio della RAI viene rapidamente ripianato da provvedimenti del Parlamento, la stessa cosa non accade per l'ente cinema. Si sofferma quindi sul patrimonio documentaristico dell'ente che ritiene debba essere ulteriormente valorizzato; in particolare per far conoscere ai giovani quei prodotti cinematografici che negli anni cinquanta hanno avuto una funzione culturalmente valida.

Conclude auspicando anch'egli un adeguato aumento dei fondi di dotazione per consentire all'ente la rivalutazione ed il recupero di alcuni aspetti significativi della cinematografia italiana.

Il presidente MARZO sottolinea anch'egli la gravità della crisi che la cinematografia mondiale sta attraversando e che non trova ancora una razionalizzazione, come è avvenuto in altri settori industriali. In Italia la crisi si avverte da parte delle case produttrici, sia per l'esaurimento del cinema neorealistico che aveva portato la produzione italiana a competere con quella americana ed a riscuotere importanti successi sui mercati internazionali. Attualmente la situazione del nostro cinema è di grave difficoltà ed il nostro mercato è invaso dai prodotti audiovisivi americani: osserva che per uscire da tale situazione, oltre che un aumento dei fondi di dotazione, occorre un adeguato provvedimento legislativo di settore.

Ritiene inoltre indispensabile, a causa delle attuali esigenze di sviluppo del cinema, avviare un collegamento fra l'ente ed un istituto bancario pubblico che diventi in supporto finanziario dell'ente stesso; a tale riguardo osserva che se il bilancio dell'ente non è attualmente in passivo ciò è dovuto all'attività intensa e proficua degli *studios* di Cinecittà che si sono dotati di strutture tecnologiche d'avanguardia.

Soffermandosi poi anch'egli sulla mancanza di rapporti di collaborazione fra la RAI e l'ente cinema, rileva che non esistono sinergie e

forme di cooperazione nell'attività filmica dei due enti a partecipazione statale.

Dopo aver auspicato che l'ente proceda ad un riesame della sua attività per aprirsi maggiormente a collaborazioni estere attraverso processi di internazionalizzazione e *joint-venture*, ritiene necessario che il gruppo avvii un processo di potenziamento e di sviluppo del prodotto audiovisivo per evitare l'importanza nel nostro paese di costumi e di cultura estranei alla nostra identità nazionale.

*La seduta termina alle ore 19.*

## SOTTOCOMMISSIONI

### GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)

#### Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 6 GIUGNO 1990

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Covi, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

*alle Commissioni riunite 1<sup>a</sup> e 11<sup>a</sup>:*

Norme sull'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali e sulla salvaguardia dei diritti della persona costituzionalmente tutelati. Istituzione della Commissione di garanzia dell'attuazione della legge (317-735-783-957-B), *approvato dal Senato in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei senatori Giugni ed altri; Mancino ed altri; Gualtieri ed altri; Antoniazzi ed altri e modificato dalla Camera dei deputati con l'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Pazzaglia; Piro; Contu e Rojch; Rossi di Montelera; Martinazzoli ed altri; La Malfa ed altri; Ghezzi ed altri: parere favorevole;*

*alla 1<sup>a</sup> Commissione permanente:*

MARINUCCI MARIANI ed altri. - Istituzione di una Commissione nazionale per l'uguaglianza fra uomo e donna (197): *rinvio dell'emissione del parere;*

CECCATELLI ed altri. - Istituzione della Commissione nazionale per le pari opportunità tra la donna e l'uomo (267): *rinvio dell'emissione del parere;*

Delega al Governo per l'attuazione di direttive delle Comunità europee in materia di sanità e di protezione dei lavoratori (2198), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti;*

*alla 6<sup>a</sup> Commissione permanente:*

Disposizioni sulla gestione produttiva dei beni immobili dello Stato (1897-bis) (risultante dallo stralcio, approvato dall'Assemblea nella seduta antimeridiana del 24 gennaio 1990, degli articoli da 1 a 6 del disegno di legge n. 1897), approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere;*

RUFFINO ed altri. - Nuove norme in materia di alienazione dei beni immobili dello Stato (1016): *rinvio dell'emissione del parere;*

Disposizioni in materia di ristrutturazione e integrazione patrimoniale degli istituti di credito di diritto pubblico (2217), approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere;*

VITALE ed altri. - Norme per le fusioni tra enti creditizi di rilevante dimensione (2179): *rinvio dell'emissione del parere;*

*alla 10<sup>a</sup> Commissione permanente:*

Disciplina metrologica dei termometri clinici, in attuazione delle direttive CEE n. 83/128 e n. 84/414 (1654-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)****Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 6 GIUGNO 1990

163<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del senatore*

AZZARÀ

*indi del presidente*

ANDREATTA

*Intervengono i ministri della pubblica istruzione Mattarella e dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica Ruberti e i sottosegretari di Stato per le finanze Senaldi e Susi.*

*La seduta inizia alle ore 9,25.*

**Emendamenti al disegno di legge: Copertura per le spese derivanti dall'applicazione dell'accordo per il triennio 1988-90 relativo al personale della Polizia di Stato ed estensione agli altri Corpi di polizia (2261)**

(Parere alla 1<sup>a</sup> Commissione. Esame e rinvio)

Riferisce il senatore DELL'OSSO osservando che sono stati presentati numerosi emendamenti, la complessità dei quali comporta la necessità di svolgere su di essi approfondimenti. Propone pertanto di rinviarne l'esame.

Il senatore SPOSETTI osserva che è in ogni caso preliminare ottenere dal Tesoro dati precisi relativamente all'onere per i contratti per il settore pubblico.

La Sottocommissione concorda con la proposta del senatore Dell'Osso e l'esame è quindi rinviato.

**Conversione in legge del decreto-legge 18 maggio 1990, n.118, recante differimento del termine relativo all'elevazione del limite di età per il collocamento in congedo dei sottufficiali e dei militari di truppa del Corpo degli agenti di custodia (2280)**

(Parere alla 2<sup>a</sup> Commissione)

Su proposta del relatore DELL'OSSO la Sottocommissione delibera di esprimere un parere favorevole.

**Norme sull'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali e sulla salvaguardia dei diritti della persona costituzionalmente tutelati. Istituzione della Commissione di garanzia dell'attuazione della legge (317-735-783-957-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati**  
(Alle Commissioni riunite 1<sup>a</sup> e 11<sup>a</sup>)

Su proposta del relatore CORTESE la Sottocommissione delibera di esprimere un parere favorevole.

**Marinucci Mariani ed altri: Istituzione di una Commissione nazionale per l'uguaglianza fra uomo e donna (197)**

**Ceccatelli ed altri: Istituzione della Commissione nazionale per le pari opportunità tra donna e uomo (267)**

**Salvato ed altri: Istituzione di una Commissione per le pari opportunità tra uomo e donna in campo economico, sociale e culturale presso la Presidenza del Consiglio dei ministri (348)**

**Cappiello ed altri; Turco ed altri; Mazzuconi ed altri; Anselmi ed altri: Norme sulla composizione ed i compiti della Commissione di cui al comma 2, dell'articolo 21, della legge 23 agosto 1988 n. 400 (2161), approvato dalla Camera dei deputati**  
(Parere alla 1<sup>a</sup> Commissione)

Riferisce il senatore AZZARÀ osservando che, se non sussistono problemi di copertura, potrebbe osservarsi che il costo della commissione appare superiore rispetto a quello di altri analoghi organismi. Conseguentemente, in considerazione della limitatezza dei fondi per il 1990 sarebbe opportuno prevedere una graduale entrata a regime del provvedimento.

Il senatore SPOSETTI osserva che tale rilievo non ha ragione di esistere, mentre il senatore CORTESE ritiene che possa essere accolto nel testo del parere.

Conclusivamente la Sottocommissione delibera di esprimere parere favorevole con le osservazioni del relatore.

**Norme in materia di gioco del lotto e di concorsi ed operazioni a premio (1897-ter)**  
(Parere alla 6<sup>a</sup> Commissione su testo ed emendamenti. Seguito dell'esame e rinvio)

Riferisce il senatore CORTESE osservando che si tratta di un disegno di legge governativo nato dallo stralcio dell'articolo 17 del provvedimento relativo alla gestione produttiva dei beni immobili e riguardante solo la riorganizzazione della materia del lotto, modificata per una serie di aspetti procedurali, non ultimo dei quali l'aumento delle sanzioni attualmente in vigore al fine di contrastare il fenomeno delle manifestazioni abusive. Relativamente al testo non sembra che derivino riflessi di segno negativo sulle entrate.

Quanto agli emendamenti su cui è pervenuta la relazione tecnica, da quest'ultima si deduce che le maggiori entrate di cui al provvedimento passano da 138 miliardi per il 1990, 148 miliardi per il 1991 e 158 miliardi per il 1992 rispettivamente a 26 miliardi, 24 miliardi e 25 miliardi.

Occorre altresì chiarire se il gettito connesso a questo provvedimento sia stato previsto o meno in qualche voce del fondo globale negativo. La risposta è positiva per il provvedimento generale originario (1897), la cui relazione tecnica tuttavia non faceva riferimento all'articolo 17, stralciato e divenuto il disegno di legge che si sta discutendo.

Se si accerta che il gettito di questo provvedimento non è quantificato in una delle voci di fondo globale negativo, allora non dovrebbero esservi problemi per quanto di competenza, in quanto, comunque, si sarebbe in presenza di un effetto positivo di maggiore entrata, sia pure di entità notevolmente inferiore alla luce degli emendamenti, rispetto a quanto previsto originariamente.

Se invece il Governo fa presente che le stime iniziali del gettito della norma erano quantificate per gli importi originari nel fondo globale negativo, sugli emendamenti che comportano un minore incremento di entrata si dovrebbe esprimere parere negativo.

Il Governo deve pertanto chiarire la questione preliminare del rapporto tra questo disegno di legge e il fondo globale negativo.

Il sottosegretario SUSI osserva che il provvedimento non è iscritto nel fondo globale negativo e pertanto non sussiste problema di diminuzione dell'entrata.

Il presidente AZZARÀ dà notizia dell'avviso del Tesoro contrario all'emendamento 1.5, poichè il maggior gettito riveniente dalla tassa sulle operazioni a premio risulta già iscritto in bilancio. Il Tesoro invece è favorevole all'emendamento 1.1.

Il senatore SPOSETTI osserva che in ogni caso dovrebbe essere il Tesoro a chiarire se il provvedimento ha connessione con il fondo globale negativo o meno.

Su proposta del presidente AZZARÀ l'esame è quindi rinviato.

**Marniga ed altri: Riduzione dell'aliquota IVA nel commercio di francobolli da collezione (794)**

(Parere alla 6ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 15 marzo.

Il senatore CORTESE osserva che è pervenuta la relazione tecnica, la quale sembra non pervenire ad una conclusione univoca circa l'effetto di minor gettito eventualmente derivante dalla norma: da un lato infatti vi sarebbe una minore entrata di 1,5 miliardi, dall'altro si amplierebbe la base imponibile. Le minori entrate quindi sono destinate per lo meno a rimanere costanti se non a diminuire con il tempo.

Il presidente AZZARÀ osserva che ad avviso del Tesoro le minori entrate conseguenti all'abbassamento dell'aliquota devono essere integralmente coperte con idonei mezzi finanziari.

Il sottosegretario SUSI osserva che tali minori entrate dovrebbero essere recuperate con l'ampliamento della base imponibile e con la conseguente diminuzione dell'evasione nel settore.

La sottocommissione concorda conclusivamente di trasmettere un parere contrario, per mancanza di copertura, ai sensi dell'articolo 40 del Regolamento, sul provvedimento.

Il presidente ANDREATTA comunica che sono in corso votazioni in Assemblea ed è pertanto indispensabile rinviare ad altra seduta l'esame degli altri argomenti all'ordine del giorno.

*La seduta termina alle ore 9.55.*

## **LAVORO (11<sup>a</sup>)**

### **Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 6 GIUGNO 1990

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Giugni, ha adottato le seguenti deliberazioni, per i documenti deferiti:

*alla 5<sup>a</sup> Commissione:*

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1991-1993 (*Doc. LXXXIV, n. 3*): *parere favorevole con osservazioni*;

Documento sulle linee di politica economica a medio termine (*Doc. LXXXIV, n. 3-bis*): *parere favorevole con osservazioni*.

**TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13<sup>a</sup>)**

**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 6 GIUGNO 1990

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Pagani, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

*alla 1<sup>a</sup> Commissione:*

Delega al Governo per l'attuazione di direttive delle Comunità europee in materia di sanità e di protezione dei lavoratori (2198), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

**GIUNTA**  
**per gli affari delle Comunità europee**

**Comitato pareri**

**MERCOLEDÌ 6 GIUGNO 1990**

Il Comitato, riunitosi sotto la presidenza del presidente Zecchino, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

*alla 1<sup>a</sup> Commissione:*

Delega al Governo per l'attuazione di direttive delle Comunità europee in materia di sanità e di protezione dei lavoratori (2198): *parere favorevole con osservazioni;*

*alla 10<sup>a</sup> Commissione:*

Disciplina metrologica dei termometri clinici, in attuazione delle direttive CEE n. 83/128 e n. 84/414 (1654-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

## **CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI**

### **BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

**Seduta congiunta**

**con la**

**V Commissione (Bilancio) della Camera dei deputati**

*Giovedì 7 giugno 1990, ore 15*

#### *Procedure informative*

Attività conoscitiva preliminare all'esame del Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1991-1993 (*Doc. LXXXIV, n. 3*):

- Audizione dei rappresentanti della Banca d'Italia (*alle ore 15*).
- Audizione dei rappresentanti di Prometeia (*alle ore 17*).

---

### **COMMISSIONI 1<sup>a</sup> e 11<sup>a</sup> RIUNITE**

**(1<sup>a</sup> - Affari costituzionali)**

**(11<sup>a</sup> - Lavoro, previdenza sociale)**

*Giovedì 7 giugno 1990, ore 15,30*

#### *In sede deliberante*

Discussione del disegno di legge:

- Norme sull'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali e sulla salvaguardia dei diritti della persona costituzionalmente tutelati. Istituzione della Commissione di garanzia dell'attuazione della legge (317-735-783-957-B) (*Approvato dal Senato in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei senatori Giugni ed altri; Mancino ed altri; Gualtieri ed altri; Antoniazzi*

*ed altri e modificato dalla Camera dei deputati con l'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Pazzaglia; Piro; Contu e Rojch; Rossi di Montelera; Martinazzoli ed altri; La Malfa ed altri; Ghezzi ed altri).*

---

## **COMMISSIONI 2<sup>a</sup> e 12<sup>a</sup> RIUNITE**

**(2<sup>a</sup> - Giustizia)**

**(12<sup>a</sup> - Sanità)**

*Giovedì 7 giugno 1990, ore 9*

*In sede referente*

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Aggiornamento, modifiche ed integrazioni della legge 22 dicembre 1975, n. 685, recante disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza (1509-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

---

## **AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

*Giovedì 7 giugno 1990, ore 11*

*In sede deliberante*

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Copertura per le spese derivanti dall'applicazione dell'accordo per il triennio 1988-1990 relativo al personale della Polizia di Stato ed estensione agli altri Corpi di polizia (2261).

*In sede referente*

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee (legge comunitaria per il 1990) (2148).

- Delega al Governo per l'attuazione di direttive delle Comunità europee in materia di sanità e di protezione dei lavoratori (2198) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE. - Abolizione del segreto di Stato per delitti di strage e terrorismo (1) (*atto n. 873 della IX legislatura*).
- PASQUINO ed altri. - Abrogazione del regio decreto 11 luglio 1941, n. 1161, e modifiche alla legge 24 ottobre 1977, n. 801, in materia di segreto di Stato su atti, documenti e notizie di interesse militare (135).
- PECCHIOLI ed altri. - Nuove norme in materia di procedure di imposizione del segreto di Stato (1663).

*In sede consultiva*

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Norme in materia di espropriazione per pubblica utilità (1947).
- BOATO. - Norme per la riforma del regime dei suoli e per la procedura di esproprio (2102).

II. Esame, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento, dei seguenti documenti:

- Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1991-1993 (*Doc. LXXXIV, n. 3*).
- Documento sulle linee di politica economica a medio termine (*Doc. LXXXIV, n. 3-bis*).

---

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

*Giovedì 7 giugno 1990, ore 9 e 15,30*

*In sede consultiva*

Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento, dei seguenti documenti:

- Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1991-1993 (*Doc. LXXXIV, n. 3*).

- Documento sulle linee di politica economica a medio termine (*Doc. LXXXIV, n. 3-bis*).

*In sede referente*

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Disposizioni in materia di ristrutturazione e integrazione patrimoniale degli istituti di credito di diritto pubblico (2217) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- PATRIARCA ed altri. - Ricapitalizzazione del Banco di Napoli, del Banco di Sicilia e del Banco di Sardegna. Trasformazione in «capitale» del «capitale di fondazione» del Banco di Napoli e del «fondo di dotazione» del Banco di Sicilia (381).
- VITALE ed altri. - Norme per le fusioni tra enti creditizi di rilevante dimensione (2179).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Delega al Governo per la ristrutturazione dell'amministrazione finanziaria nonché disposizioni urgenti per l'acquisizione di strutture e per l'incentivazione economica del personale della medesima Amministrazione (1453).
- SCEVAROLLI ed altri. - Delega al Governo della Repubblica per la ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria (80).
- SANTALCO ed altri. - Delega al Governo della Repubblica per la ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria (308).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Disposizioni sulla gestione produttiva dei beni immobili dello Stato (1897-bis) (*risultante dallo stralcio, approvato dall'Assemblea nella seduta antimeridiana del 24 gennaio 1990, degli articoli da 1 a 6 del disegno di legge n. 1897*).
- RUFFINO ed altri. - Nuove norme in materia di alienazione dei beni immobili dello Stato (1016).
- MALAGODI ed altri. - Programma straordinario di alienazione di beni dello Stato, di privatizzazione di enti e banche pubbliche e di alienazione di società a partecipazione statale, al fine di ridurre il debito complessivo dello Stato (1340).

*In sede consultiva su atti del Governo*

Seguito dell'esame dei seguenti atti:

- Schema di decreto ministeriale relativo all'effettuazione, nel secondo semestre del 1990, di alcune lotterie nazionali, predisposto in attuazione dell'articolo 1 della legge 26 marzo 1990, n. 62.

- Schema di decreto ministeriale relativo all'effettuazione, per il 1991, di alcune lotterie nazionali, predisposto in attuazione dell'articolo 1 della legge 26 marzo 1990, n. 62.

---

## **ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

*Giovedì 7 giugno 1990, ore 15,30*

*In sede referente*

- I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:
- OSSICINI. - Ordinamento degli studi di educazione fisica e sportiva presso le Università (841).
  - MOLTISANTI ed altri. - Norme concernenti la trasformazione degli istituti superiori di educazione fisica in «Istituti universitari di educazione fisica e dello sport» (1074).
  - SPITELLA ed altri. - Nuovo ordinamento degli studi di educazione fisica e sportiva presso le Università (1676).
  - NOCCHI ed altri. - Istituzione del corso di laurea in scienze dello sport e dell'educazione fisica e motoria. Norme transitorie per gli ISEF (2013).
  - PIZZO ed altri. - Istituzione del corso di laurea in scienze dello sport e dell'educazione fisica e motoria (2190).
- II. Esame del disegno di legge:
- SPITELLA ed altri. - Provvidenze per l'Opera del Duomo di Orvieto (1722).

*In sede deliberante*

Discussione dei disegni di legge:

- BAUSI ed altri. - Modificazione dell'articolo 7 della legge 14 febbraio 1987, n. 41, sulla istituzione della Scuola superiore per studi universitari e di perfezionamento S. Anna in Pisa, al fine di annettervi la Fondazione «Giovanni Spitali» (839).
- SPITELLA ed altri. - Concessione di un contributo alla Fondazione Festival dei Due Mondi di Spoleto (2236).

*In sede consultiva*

Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento, dei seguenti documenti:

- Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1991-1993 (*Doc. LXXXIV, n. 3*).
- Documento sulle linee di politica economica a medio termine (*Doc. LXXXIV, n. 3-bis*)

---

**AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9<sup>a</sup>)**

*Giovedì 7 giugno 1990, ore 15,30*

*In sede deliberante*

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Nuove norme per la ristrutturazione e lo sviluppo del settore bieticolo-saccarifero (2243) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Discussione congiunta dei disegni di legge:

- LOPS ed altri. - Norme per l'istituzione del marchio di qualità dell'olio di oliva destinato alla vendita (925).
- BUSSETI ed altri. - Disciplina per il riconoscimento della denominazione di origine controllata degli olii vergini di oliva di pregio (1697).

*In sede referente*

Esame dei disegni di legge:

- COVIELLO ed altri. - Legge-quadro per la definizione dell'imprenditore agricolo a titolo principale e istituzione dell'albo (1769).
- CASADEI LUCCHI ed altri. - Estensione delle provvidenze per le aziende agricole colpite dalla siccità nell'annata agraria 1988-1989 (2023).

*In sede consultiva*

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento, dei seguenti documenti:

- Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1991-1993 (*Doc. LXXXIV, n. 3*).

- Documento sulle linee di politica economica a medio termine (*Doc. LXXXIV, n. 3-bis*).

---

## INDUSTRIA (10<sup>a</sup>)

Giovedì 7 giugno 1990, ore 9 e 15

*In sede consultiva*

Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento, dei seguenti documenti:

- Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1991-1993 (*Doc. LXXXIV, n. 3*).
- Documento sulle linee di politica economica a medio termine (*Doc. LXXXIV, n. 3-bis*).

*In sede deliberante*

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

- CAPPELLI ed altri; BOZZELLO VEROLE ed altri; CONSOLI ed altri. - Tutela della ceramica artistica e tradizionale e della ceramica italiana di qualità (808-1041-1147-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

II. Discussione dei disegni di legge:

- ALIVERTI ed altri. - Disposizioni per il rifinanziamento di interventi in campo economico (2009-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati con unificazione con i disegni di legge di iniziativa dei deputati Bianchini ed altri; Donazzon ed altri*).
  - Disciplina metrologica dei termometri clinici, in attuazione delle direttive CEE n. 83/128 e n. 84/414 (1654-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).
-

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata  
individuazione dei responsabili delle stragi**

*Giovedì 7 giugno 1990, ore 15*

- I. Inchiesta sulle vicende connesse al disastro aereo di Ustica: presentazione al Parlamento di una relazione preliminare sulle risultanze emerse dalle indagini finora condotte; programma e calendario delle ulteriori attività di inchiesta.
- II. Inchiesta sulle vicende connesse al sequestro dell'assessore Ciro Cirillo: richiesta di proseguire le indagini con le audizioni degli onorevoli Antonio Gava e Flaminio Piccoli e del senatore Francesco Patriarca.

---

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
per la ristrutturazione e riconversione industriale  
e per i programmi delle Partecipazioni statali**

*Giovedì 7 giugno 1990, ore 15*

Seguito dell'esame del programma pluriennale di intervento dell'ENI.

---

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
per il controllo sull'attività degli enti gestori  
di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale**

*Giovedì 7 giugno 1990, ore 15*

Audizione dei presidenti:

- Istituto assistenza dipendenti enti locali, INADEL.
- Cassa marittima adriatica.
- Cassa mutua cancellieri e segretari giudiziari.